Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

I DISCHI DEI CANTASTORIE

24

Questo numero esce grazie anche al contributo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia.

Informiamo gli abbonati che hanno versato l'importo anche per il disco in omaggio, che la pubblicazione di questo disco ha subito fortissimi ritardi connessi ai programmi della produzione discografica. Siamo ora in grado di assicurare che il disco dei « Cantastorie padani » sarà inviato nelle prossime settimane.

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodica Italiana

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

NUOVA SERIE N. 24 (43) NOVEMBRE 1977

RIVISTA QUADRIMESTRALE A CURA DI GIORGIO VEZZANI

Un numero L. 1.000 - Abbonamento annuale L. 3.000 - Copie arretrate disponibili L. 1.000 - Versamento sul c/c p. n. 25/10195 intestato a Giorgio Vezzani, via L. Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via L. Manara 25, Reggio Emilia - Tipografia Futurgraf, viale Timavo 35, Reggio Emilia - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 70%.

SOMMARIO

I DISCHI DEI CANTASTORIE

Con questa discografia documentiamo un altro momento della vita dei cantastorie di oggi, proprio nell'anno che vede il trentesimo anniversario della fondazione dell'A.I.CA., l'Associazione che raggruppa i cantastorie italiani. Agli interventi degli stessi cantastorie nei numeri precedenti, si unisce in questo numero il consueto notiziario dell'Associazione e un articolo di Turiddu Bella sui cantastorie siciliani, mentre la figura dell'emiliano Mario Bruzzi viene ricordata attraverso una sua intervista.

La discografia che qui presentiamo (che aggiorna quella pubblicata su questa stessa rivista diversi anni fa) è per forza di cose incompleta. Infatti la maggior parte dei cantastorie fa stampare i dischi per proprio conto, spesso presso piccole case discografiche locali e pertanto è difficile poter presentare un elenco completo. Invitiamo per questo motivo i cantastorie a voler segnalare i titoli mancanti, che elencheremo nei prossimi numeri, insieme agli indirizzi e alle modalità per acquistare i dischi.

MIRELLA BARGAGLI

Dischi FONOLA 45 giri:

1873: *Le mogli al mare* - *Gli amori di Antonietta.*

1822: *Il missile volante* - *Venti innamorati.*

1823: *Le mogli di oggi* - *Il divorzio.*

1824: *Il cannocchiale* - *La mia chitarra.*

1825: *La Giulia* - 1.o disco (parte 1 e 2).

1870: *La Giulia* - 2.o disco (parte 1 e 2).

1826: *I due prigionieri* (parte 1 e 2).

1893: *La storia della Genoveffa* - 1.o disco (parte 1 e 2).

1894: *La storia della Genoveffa* - 2.o disco (parte 1 e 2).

1871: *Il padre assassino* (parte 1 e 2).

1872: *La Gina* (parte 1 e 2).

1953: *L'orfanella creditiera* (parte 1 e 2).

1896: *La storia completa sulla morte di Ermanno* (parte 1 e 2).

1001: *La tragedia del pian di Bologna* (parte 1 e 2).

1002: *Mio marito cacciatore* - *Fontana all'alba.*

2128: *Stornelli dei maritati* - *Il frutto proibito.*

2129: *L'avventura in treno* - *La signora dal carrozziere.*

2130: *Vecchio scarpone* - *La violetta.*

2131: *Oh, Angiolina* - *Addio mia bella addio.*

2132: *Omaggio a Gramsci e Togliatti* - *Viva l'unità e la sua bandiera.*

2133: *Il padre zoccolone* - *La figlia difficile.*

2134: *Il segreto in confessione* - *Mi voglio sposare.*

2135: *La morosa campagnola* - *La mondina.*

(Alcuni sono interpretati anche da Trincale e da Monica, oltre che da Mirella Bargagli).

La vita di Benito Mussolini (parte 1 e 2) 234-35/33 (33 giri).

Dischi COMBO 45 giri:

9050: *La bambina abbandonata nel mulino dalla madre e dal suo amante* (parte 1 e 2).

9051: *Il palio di Siena - La ragazza in bicicletta.*
9052: *Una sposa all'Abetone - La Luna, Caino e l'astronauta.*
9053: *I giovanotti di alcune province* (parte 1 e 2).
9055: *Le ragazze di Volterra - La chitarra della Giorgia.*
9056: *Il sesso che cambia - Un giovanotto al mare.*
9057: *L'Ambroeus Tiravent - La padella rotta.*
9058: *El lac de Com* (parte 1 e 2).
9061: *La zitella principessa - La moglie comunista e il marito democristiano.*
9062: *La mia ragazza - L'Umbria e le sue ragazze.*
9063: *La ragazza della motoretta - La Rosina in orbita.*
9064: *La Befana - Dove sei stato a veglia.*
9070: *Tragedia di Milano* (parte 1 e 2).
9066: *L'amore di Bastiana - La donna al volante.*
9067: *L'amico della moglie - Il marito pentito.*
9071: *Come la sora Camilla - Italia siamo tutti figli uguali.*
9072: *Traffico stradale - Voglio marito.*
9068: *L'orologio di Sofia - La Marianna.*
9069: *La servetta - Le squadre di calcio.*
9073: *I tuoi capelli biondi - Ti chiedo scusa.*
9074: *L'amore di Bastiana - Dove sei stato a veglia.*
9075: *Il colono assassino* (parte 1 e 2).
9076: *Lettera alla mamma - Avventura nello spazio.*
9077: *Una sposa e il negoziante - Mi voglio sposare.*
9078: *La ragazza della stazione - Matrimonio per interesse.*
9079: *Orfanella* (parte 1 e 2).
9080: *Appendicite della straniera - Ombrellaio.*
9086: *Ritorno della sposa dall'Abetone - La rosa di Mirella.*
9087: *La ragazza del peccato - Gli sposini e le elezioni.*
9081: *Il topo e la figlia - Oggi ho pianto per te.*
9065: *Padre mio voglio marito - Il maggio.*
9098: *La storia del bandito Nick l'Aretino* (parte 1 e 2).
9099: *La storia del bandito Nick l'Aretino* (parte 3 e 4).

9100: *La storia del bandito Nick l'Aretino* (parte 5 e 6).
9101: *La storia del bandito Nick l'Aretino* (parte 7 e 8).
9103: *S. Maria Goretti.*
9114: *Appello di madri ai rapitori.*
9102: *La novella dei sette fratelli - Desiderio di bimbo.*
9060: *Il rinnovo della cambiale - I giovani e il progresso.*
9082: *Viva la Spagna - La bellona.*
9109: *Il piccolo Marco scomparso a Roma* (parte 1 e 2).
9110: *La palude e la Maremma - Autocritica ai cantanti.*
9111: *Le ragazze aretine - La signorina e il calabrone.*
9112: *Un frate cercatore - La nostra fine.*
9115: *La mamma di chi non ha mamma* (parte 1 e 2).
9116: *Milena - I programmi televisivi.*
9117: *Fagioli e bombardamenti - Il comizio.*
9118: *Girotondo di stornelli* (parte 1 e 2).
9119: *La sorella del curato - Girandola di allegri stornelli.*
9120: *La pastorella e il cavaliere di montagna - Rosina e il capellone.*
9121: *Le ragazze della Versilia* (parte 1 e 2).
9122: *Le ragazze di Siena* (parte 1 e 2).
9123: *I giovanotti di Perugia - Rosina.*
9125: *La suocera e la nuora - Queste tasse e imposte.*
9126: *Viaggio di nozze - L'epoca in cui viviamo.*
9127: *La pace nel mondo - Disprezzo d'amore.*

9128: *Stornelli a disprezzo - Fontana della fortuna.*

9129: *Maremma Maremma - Barcarolo romano.*

9130: *La Maremma è risorta in fiore - Serenata.*

Altre etichette:

Polka antica - Valzer d'altri tempi, DUCAM TM 43 (45).

Le ragazze Aretine - Capelloni con noi, BEMAC 032 DTV (45).

Sette fidanzate (parte 1 e 2), DUCAM 23 TM (45).

Le ragazze italiane - Il traffico, BEMA 40 TM (45).

La storia completa sulla morte di Ermanno (II disco), BEMA 014 (45).

La storia del Ghezzi, CIRF 12 TM (45).

La strage dei martiri d'Istia d'Ombrone (Grosseto), MAREMMA 1655-1656 (45).

La tragedia dei Kennedy (1 e 2 parte), DUCAM TM 47 (45).

Il terremoto di Sicilia, BEMA 002 BS (45).

La storia di Ettore e Lidia da Grosseto, DUCAM 56B TM (45).

TURIDDU BELLA

Scarpuzza leggia (presentazione e

commento di T. Bella, canto di M. Caruso, acc. di chit. A. Santangelo), SAID (33-25 cm.) SR/LP 100.

Chi cosa è la donna? (con O. Strano), REGAL (45EP) SREQ 144.

La vera storia di Ermanno (parte 1 e 2) PIANO DEL BALZO RECORD (45 EP) 501.

Combattimento di Orlando e Agricane, SAID (45) SS 125.

Controdanza comandata, TAURO (45 EP) FC 555.

DINA BOLDRINI

Valzer del cantastorie - La riscossa delle donne, CANTASTORIE EMILIANI 1976/45-1977/45 (45).

L'8 marzo festa internazionale della donna - La pace nel Vietnam (con Adelmo Boldrini e Marino Piazza), FONOLA NP 2137 (45).

La vittoria delle donne - La grande corsa dei partiti (Marino Piazza), FONOLA NP 2192 (45).

DUO BRAVÖM

di Negro Adolfo e Carbone Bruno

« USANZE E FOLKLORE » LANGAROLO, 45 giri:

N. 1 *Barot ed Frasciü - 32 in una notte di festa nelle Langhe.*

N. 2 *L'affondamento del Mafalda - Il contrabbandiere.*

N. 3 *Lo spopolamento delle Langhe - La malora.*

Trantedui 'na noc a basiga, F.T.A. N. 356.

Barot ed Frasso, F.T.A. N. 356.

(Dal disco 33 giri, 30 cm. « La Langa canta », a cura della « Fiera Nazionale del tartufo di Alba, Cuneo).

CICCIU BUSACCA

Lamentu pi la morti di Turiddu.

Carnivali (parte 1 e 2) (acc. chit. F. Amodei), CEDI (33) GLP 80504.

Storia di Orlando e Rinaldo (paladini di Francia), VIK (RCA) (33) KV LP 162.

Che cosa è la mafia (acc. chit. F. Amodei), DNG (33-17 cm.) GEP 78002.

La storia di Giovanni Accetta, CEDI (33) GLP 80501.

La storia di lu briganti Musolinu, CEDI (33) GLP 80502.

La storia di Turi Giulianu, CEDI (33) GLP 80503.

Lu piscaturi sfortunatu, CEDI (33) GLP 80802.

Matrimoniu fallutu - Francisi e Taliani, TAURO (45EP) FC 556.

La putiara - Li patintati, TAURO (45 EP) FC 557.

Lu fruttaiolu - Littira d'emigranti, TAURO (45EP) FC 558.

Canzoni carrettere siciliane:

Semu luntanu - M'innamurai - Rosa di sdegnu - Quannu passu de cca, PRIMARY (33-17 cm.) ADI 11.

Un uomo che viene dal Sud: *Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali - La morte e il miliardario,* I DISCHI DEL SOLE DS 1006-7 (33 giri, 30 cm.).

La storia di Turi Giuliano, ITALIA CANTA (33-17 cm.).

PLA/04, 1.o Episodio (*).

PLA/05, 2.o Episodio (*).

(*) Non è indicato il titolo dell'episodio.

PLA/06, 3.o Episodio *« La notte di Natale 1945 ».*

PLA/07, 4.o Episodio *« I giornalisti cercano Turi Giuliano ».*

PLA/08, 5.o *Episodio « Giuliano robba i gioielli a una ricca contessa ».*

PLA/09, 6.o Episodio *« Turi ammazza i briganti che robbunu li cuntadini poviri ».*

PLA/010, 7.o Episodio *« 1.o Maggio a Portella di Ginestra ».*

PLA/011, 8.o Episodio *« La morte di Turi Giuliano e di Gaspare Pisciotta ».*

Lu trenu di lu suli (acc. chit. F. Amodei), DNG (33-17 cm.) GEP 78001.

La storia di Petru Taurmina, VEDETTE (33) VPA 8088.

(Dal II vol. di « Italia » nella collana dei « Documenti originali del folklore musicale europeo » - inizio della « storia »).

La Sicilia camina - parte 1 e 2, (con Lulli Madonia), CANTASTORIE (45) CB 3001-2.

La storia di Turi Giuliano QUADRIFOGLIO (33) VDS 313.

Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali, JOKER 254 (45).

La storia di Giuliano (Il re dei briganti) - La duchessa di Prato Ameno, JOKER 255 (45).

CONCETTO BUSACCA

La serva disonorata (parte 1 e 2), CANTASTORIE 525 DR (45).

NINO BUSACCA

Lu piscaturi sfortunatu, CEDI (33) GLP 80802.

PEPPINO BUSACCA

Lu figghiu pintuto (parte I e II), SORRISO (45) 3048.

Lu figghiu pintuto (parte III e IV), SORRISO (45) 3049.

VINCENZINA e ANGELO CAVALLINI

La tragedia del Mattmark, VEDETTE (33) VPA 8088.

(Dal II vol. di « Italia » nella collana dei « Documenti originali del folklore musicale europeo »).

Altre esecuzioni dei coniugi Cavallini si trovano nella raccolta antologica « I cantastorie di Pavia ».

LORENZO DE ANTIQUIS

Povera Maria Teresa (la studentessa sepolta viva) con Dede Callegari - *Ma guarda che roba* (panoramica 1969), A.I.C.A. (45) 01.

La ballata delle Regioni (parte 1 e 2), FONOLA (45) 2067.

Cornuti in bicicletta - Padrone e contadino (M. Piazza e V. Magnifico), ALLEGRI CANTASTORI (45) PM 001.

Padrone e inquilino (con M. Piazza) - *La canna nell'orto* (con M. Piazza), FONOLA 2181 (45).

BRUNO DI PRIMA

Il piccolo orfanello, TAURO (45EP) FC 573.

Viaggio in Svizzera, TAURO (45EP) FC 582.

TURI DI PRIMA

La storia di Lurenzu e Margarita, TAURO (45EP) FC 575.

U cavalieri Mbrogghi, TAURO (45 EP) FC 583.

Peppi Musolino (parte 1 e 2), SAID (33) SR-LP 10000.

Turi Giuliano (con S. Idà) (parte 1 e 2), SAID (33) SR-LP 10001.

La storia di Paulu e Cuncetta (parte 1 e 2), SAID (45) SC 508.

Patri Piu di Pietralcina (vita e opere) (parte 1 e 2), SAID (45) SS 0126.

La Madonna ra muntagna (parte 1 e 2), SAID (45) SP 0115.

S. Alfiu, S. Filadelfiu e S. Cirinu (parte 1 e 2), SAID (33-25 cm.) SR-LP 1001.

Lorenzo De Antiquis

Dischi COMBO (45):

9024: *Sciccareddu 'nnamuratu - 'U bagnarotu.*
9025: *La letterina - Stornelli malandrini.*
9026: *Sicilia bedda mia - Teresa (a putiara).*
9027: *Sturnelli amurusi - Sciccareddu 'nnamuratu.*
La tragedia della petroliera « Luisa » (parte 1 e 2), COMBO (45) 9028.
Sepolto vivo (parte 1 e 2), COMBO (45) 9004.
La lettera anonima (parte 1 e 2), COMBO (45) 9007.

ANTONIO FERRARI

Luciano Lutring, il solista del mitra, QDR 5-6.
(Dal disco « Cultura tradizionale in Lombardia » allegato al Quaderno di documentazione regionale 5-6, « Le trasformazioni socio-economiche e la cultura tradizionale in Lombardia »).

PAOLO GAROFALO

Il soldato e la fantasina (parte 1 e 2), UNIVERSAL (33-17 cm.) NP 2.
Bandita per l'onore, SOUVENIR 33-17 cm.

Matteo Musumeci

VINCENZO MAGNIFICO (BOBI)

Padrone e contadino (con M. Piazza) - *Cornuti in bicicletta* (L. De Antiquis), ALLEGRI CANTASTORI (45) PM 001.

MATTEO MUSUMECI

La storia completa di Giacomo Turcisi, SOUVENIR 33-17 cm.

UGO NOVO
(Ugo d'Verdûn)

Viva la trifula - Barolina, SCAT SC 153 (45).

Antonio Ferrari

Paolo Garofalo

MARINO PIAZZA

Zirudella della luna - L'appuntamento truccato, EMILIANA RECORDS 45 EM 124.

Padrone e contadino (con V. Magnifico) - *Cornuti in bicicletta* (L. De Antiquis), ALLEGRI CANTASTORI (45) PM 001.

Le spose ai monti e al mare - La ragazza ritorna, ALLEGRI CANTASTORI (45) PM 002.

Zirudella sull'aumento dei prezzi - Dopo la lunga e penosa passeggiata, FONOLA (45) 2065.

In tutti i mestieri c'è l'imbroglio (per riempire il portafoglio) - Le spose ai monti e al mare (e i mariti a lavorare), FONOLA 2066 (45).

Valzer delle tagliatelle - Polca Marcellina, ALLEGRI CANTASTORI 1827-1828 (45).

Zirudèla ed Bulègna - L'allegra Bologna (canta Renata), ITALVOX IT-4 (45).

La battaglia del divorzio - Le donne: paradiso, purgatorio, inferno, COMBO 9106 (45).

La moglie spende troppo - Il fornaio e la sposina, COMBO 9107 (45).

Per la lusinga di un libretto - La notte di matrimonio, FONOLA 2113 (45).

Padrone e contadino - Cornuti in bicicletta, FONOLA 2069 (45).

L'incontro Nixon-Mao che a tutte le guerre dicon ciao - L'incontro dei cinque grandi, FONOLA 2114 (45).

Zirudella dei cioccolatini - La zirudella delle elezioni, FONOLA 2136 (45).

Le donne in cooperativa per applicare sui baci l'IVA - La ragazza con trenta fidanzati, FONOLA 2138 (45).

Padrone e inquilino (con L. De Antiquis) - *La canna nell'orto* (con L. De Antiquis), FONOLA 2181 (45).

Zirudella del mondo d'oggi - La sposa comunista e il marito democristiano, FONOLA 2191 (45).

La grande corsa dei partiti - La vittoria delle donne (Dina Boldrini), FONOLA 2192 (45).

PEPPINO RICOTTA

Rosetta e Peppino (parte 1 e 2), FONOLA (45) 1637.

La triste fine di una bimba (parte 1 e 2), FONOLA (45) 1638.

La rovina di una famiglia (parte 1 e 2), FONOLA (45) 1944.

Il ritorno del prigioniero, TAURO (45EP) FC 564.

Veru è, TAURO (45EP) FC 565.

La scomparsa di una famiglia (parte 1 e 2), SAID 33-17 cm. N 1.

La triste fine di una bimba (parte 1 e 2).

I vicini maliditti, EMV LEA (45) NP 1638 (disco tris).

CICCIU RINZINU

Dischi RINZINU (33-17 cm.):

Vita e morti di Turi Valintinu.

Lu banditu dopu mortu.

Lu figghiu carnifici SAMART (33-25 cm.).

PLACIDO RINZINO

La storia di Carlino e Cristina (cantano Placido Rinzinu, figlio di Ciccio Rinzinu e Rosa Alba, RINZINU 10006 (45 giri).

VITO SANTANGELO

Dischi SORRISO 45 giri:

3018 *Lussu e cambiali* (parte 1 e 2).

3019 *La nova moda di li fimmini* (parte 1 e 2).

3023 *Lu carzaratu 'nnuccenti* (parte 1 e 2).

3024 *La vendetta ppi la figghia* (parte 1 e 2).

3025 *La guerra di l'autisti* (parte 1 e 2).

3051 *La tragica fine di Mariuccia* (parte 1 e 2).

3052 *La scomparsa di Ermanno* (parte 1 e 2).

3053 *La moda d'oggi* (parte 1 e 2).

3054 *Le due sorelle di Francavilla* (parte 1 e 2).

3055 *L'avventura di un parrucchieri* (parte 1 e 2).

3056 *La Barunissa di Roccapalumba* (parte 1 e 2).

3020 *Lu dutturi miraculusu* (parte 1 e 2).

3021 *Il peccato di una madre* (parte 1 e 2).

3022 *La strage di lu tirrimoiu 'nsicilia* (parte 1 e 2).

Altre etichette:

La storia di Tina Leonardi (parte 1 e 2), COMBO (33-25 cm.) LP 18001.

Il Passatore (parte 1 e 2), COMBO (33) LP 20056.

Pasquale Bruno (parte 1 e 2), COMBO (33) LP 20057.

La gioventù moderna (parte 1 e 2), COMBO (45) 9005.

L'avventura di un fotografo (parte 1 e 2), COMBO (45) 9006.

Amuri e passatempi (parte 1 e 2), COMBO (45) 9008.

La storia di Barbara Pino, SOUVENIR 33-17 cm.

Lu figghiu pirdutu, SOUVENIR 33-30 cm.

La tragedia dell'atto falso, FONOLA 33-17 cm.

Il ladro per lussu e cambiali (parte 1 e 2), FONOLA (45) 1954.

Tramonto di sangue (parte 1 e 2), FONOLA (45) 2064.

Lu dutturi assassinu (parte 1 e 2), UNIVERSAL (33-17 cm.) NP 1.

Lusso e cambiali (parte 1 e 2), MELODY 1107/45-1008/45.

La vendetta di un padre, SANTANGELO (45) lato 1 e 2.

La vendetta di un padre, SANTANGELO (45), lato 3 e 4.

La vera storia di Salvatore Giuliano:

JOLLY (33)

LPJ 5027, 1.o episodio: *Lu primu omicidiu;* 2.o episodio: *Spii e carrubbineri ammazzati.*

LPJ 5028, 3.o episodio: *La ginirusità e la cavallaria di Giulianu;* 4.o episodio: *Lu siparatismu.*

LPJ 5029, 5.o episodio: *La farsa a Muntilepri;* 6.o episodio: *Turiddu Giulianu tradutu de la mafia.*

LPJ 5030, 7.o episodio: *La straggi di Purteddu di la 'jnestra;* 8.o episodio: *Giulianu seguita a sparari contru li comunisti.*

LPJ 5031, 9.o episodio: *La morti di Giulianu;* 10.o episodio: *La morti di Pisciotta.*

« La vera storia di Salvatore Giuliano » è stata pubblicata anche con etichetta JOKER in cinque dischi 33-giri, 30 cm con gli stessi dieci episodi, con i seguenti numeri di catalogo: 3164 (1 e 2 episodio), 3165 (3 e 4), 3166 (5 e 6), 3167 (7 e 8), 3168 (9 e 10).

Lu frati assassinu (parte 1, 2, 3, e 4), (2 dischi), GS 10048.

La mafia, JOKER 227 (45).

I monaci di Mazzarino, JOKER 228 (45).

La vera storia di Salvatore Giuliano (Re di li briganti), SORRISO (33) LP 20007.

LEONARDO STRANO

L'amore del bersagliere (parte 1 e 2) MONGIBELLO 10014 DR (45).

ORAZIO STRANO
CANTAUTORE DI STORIE
MAESTRO DEI CANTASTORIE D'ITALIA
Viale dell'Immacolata, 120 - RIPOSTO (Catania)

ORAZIO STRANO

Dischi SORRISO 45 giri:

3041 *I quattro malandrini siciliani* (parte 1 e 2) (*).

3042 *I quattro malandrini siciliani* (parte 3 e 4) (*).

3039 *Liti tra soggira e nora* (parte 1 e 2).

3040 *Amuri di carriteri* (parte 1 e 2).

3043 *'U maritu si misi a vistina - Amuri ardenti.*

3081 *Turiddu sicilianu - E non mi fari cchiù soffriri.*

3084 *La predica all'autista* (parte 1 e 2).

3076 *Rita e Matteo* (parte 1 e 2).

3082 *Pani e rispettu a li travagghiaturi* (parte 1 e 2).

3083 *Pani e rispettu a li travagghiaturi* (parte 3 e 4).

3077 *'U fumatori e chiddu ca non fuma* (parte 1 e 2) (*).

3078 *'U fumaturi e chiddu ca non fuma* (parte 3 e 4) (*).

3079 *La pumpiata* (parte 1 e 2) (*).

3080 *A schetta e a maritata* (parte 1 e 2) (*).

3089 *A schetta e a maritata* (*) (parte 3 e 4).

3085 *Processu a porti chiusi* (parte 1 e 2) (*).

3086 *Processu a porti chiusi* (parte 3 e 4) (*).

3088 *'U gilataru 'nnamuratu - Donna Rosa a sparrittera* (*).

3044 *Sturnillata a Missinisa* (parte 1 e 2).

3075 *La Sicilia e l'omini so* (parte 1 e 2).

Altre etichette:

Chi cosa è la donna? (con T. Bella), REGAL (45EP) SREQ 144.

'A curritura, REGAL (45EP) SREQ 145.

La Sicilia e l'omini so, REGAL (45 EP) SREQ 146.

La vita di John F. Kennedy (canto e dizione in dialetto siciliano) REGAL (33) QRX 9055.

I Paladini di Francia (parte 1 e 2), COMBO (45) LP 20080.

Li ranni omini di la storia visti dau popolu:

La vita di John F. Kennedy, VIK (33) KLVP 125.

Rita e Matteo - Li fimmini chi su..., TAURO (45EP) FC 543.

A signurina curridura, TAURO (45 EP) FC 511.

A schetta e a maritata, TAURO (45 EP), FC 525.

Una famiglia distrutta, TAURO (45 EP) FC 531.

A muggheri pititusa - A vicchiania, TAURO (45EP) FC 532, RCA (45EP) VP 90.

Sciccareddu 'nnamuratu - Stornelli, TAURO (45EP) FC 533, RCA (45EP) VP 91.

A mala vicina - Sa comu fu, TAURO (45EP) FC 534, RCA (45EP) VP 92.

Chi cosa è la donna (parte 1 e 2), TAURO (45EP) FC 535.

A vinnitta di cumpari Turiddu - Saretta, TAURO (45EP) FC 536.

Vol. 1: *La Sicilia e l'omini so* (1), RCA (45EP) PME 30471, TAURO (45 EP) FCEP 542.

Vol. 2: *Rita e Matteo - Li fimmini chi su...,* RCA (45EP) PME 30472, TAURO (45EP) FCEP 543.

Vol. 3: *Il cantastorie* (2), RCA (45 EP) PME 30473.

Turi Giuliano (Re di li Briganti), VIK (33) LPV 88.

Si non parru moru - Li so capiddi, RCA (45) VP 102.

Pani e rispettu a li travagghiaturi, RCA (33) PMD 31-302.

Peppi Musilinu (Re di l'Asprumunti), VIK (33) KLVP 109.

Lu Papa di la paci (Nascita, vita, apustulatu e morti di Giuvanni XXIII) (in dialetto siciliano) VIK (33) KLVP 209.

La Madonna di Tindari, MONGIBELLO 33-17 cm.

Lu mortu vivu, MONGIBELLO 33-17 cm.

(1) Altri brani non di cantastorie: La pampina di l'oliva - La grotta di Ulisse - Giosina.

(2) Altri brani non di cantastorie: Festa a « Trecastagne » - Mazurca a 'ffurriari - Naxos.

(*) Con Lucia Siringo.

SALVATORE STRANO

Luigino di Parabita (parte 1 e 2), ITALIAN YANK 1011 IY (45).

Il bambinello di Toni e Lucia (parte 1 e 2), NEW YORK RECORD NA (45).

Lu briganti Natali Malerba (parte 1 e 2), STAR RECORD 5000 LSTçF (33).

VITO STRANO

La storia di John F. Kennedy (canto e dizione in italiano volgare), REGAL (33) QRX 9056.

La morta viva, REGAL (45EP) SR EQ 147.

Orazio Strano

Salvatore Giuliano, bandito siciliano, REGAL (33) KRX 9057.
Il Pontefice Santo (Nascita, Vita, Apostolato e morte di Giovanni XXIII) VIK (33) KLVP 210.
L'emigranti mortu vivu, MONGIBELLO (33) 293-294/33.

FRANCO TRINCALE
I seguenti dischi sono prodotti dallo stesso Trincale e possono essere richiesti direttamente al suo indirizzo: Milano, via Forze Armate 50.
1) CANTIAMO INSIEME
2) CANZONI IN PIAZZA
3) CANZONI DI LOTTA
4) CANZONI NOSTRE
5) TRINCALE DAL VIVO
6) CANTI SOCIO-POLITICI
7) LIBERTA' n. 1
8) LIBERTA' n. 2
9) TRINCALE CANTA
10) GLI ANARCHICI
11) IL CONTROMESSO
Franco Trincale ha inciso sia canzoni da cantastorie, politiche e no, che esegue effettivamente in pubblico, che un gran numero di canzoncine, che potremmo definire « audaci », e di scenette comiche, destinate a dischi venduti sulle bancarelle e nei mercati. L'elenco che segue tien conto di entrambi gli aspetti del contraddittorio repertorio di Trincale, ed è tratto dal catalogo FONOLA (dischi 45 giri).
FATTI DI CRONACA - STORIE
1895 *Il ragazzo scomparso a Viareggio*, 1.o disco, 1.a e 2.a parte.
1910 *Il ragazzo scomparso a Viareggio*, 2.o disco, 1.a e 2.a parte.
1919 *Il ragazzo scomparso a Viareggio*, 3.o disco, 1.a e 2.a parte.
1920 *Il ragazzo scomparso a Viareggio*, 4.o disco, 1.a e 2.a parte.
1934 *Il ragazzo scomparso a Viareggio*, 5.o disco, 1.a e 2.a parte.
1833 *La tragedia di Kennedy*, 1.a e 2.a parte.
1958 *La tragedia di Canale d'Alba*, 1.a e 2.a parte.
1947 *L'uomo sulla Luna*, 1.a e 2.a parte.
1942 *Inferno nel Biafra*, 1.a e 2.a parte.
1943 *Il questore Scirè*, 1.a e 2.a parte.
2107 *La tragedia delle bambine di Marsala* (1 disco).
129/130 *Una famiglia scomparsa* (tragedia di un emigrante).
201/202 *Benito Mussolini* (storia di una dittatura), 1.a e 2.a parte.
256/257 *La storia di Sabino Cagnetta*, 1.a e 2.a parte.
4055 *La storia di Lorenzo Bandini*, 1.a e 2.a parte.
1572 *L'inferno bianco* (tragedia in Svizzera) - *Coraggio paesano*.
181/182 *Natale di sangue*, 1.a e 2.a parte.
183/184 *Nicola Morra*, 1.a e 2.a parte.
1874 *La tragedia di Avola - Studenti in rivolta*.
1943 *Scandalo delle bische*, 1.a e 2.a parte.
1986 *Venerdì di sangue*, 1.a e 2.a parte.
1892 *La ballata di Sanremo - L'industriale fallito*.
2010 *Il fischietto dell'operaio - Il muratore*.
STORIE DI SANTI
1916 *Santa Maria Goretti*, 1.a e 2.a parte.
4055 *Giovanni XXIII (Il Papa Buono)*, 1.a e 2.a parte.
1696 *Inno a Maria SS. di Capocolonna - A Maria di Capocolonna*.
221/222 *La storia di Sant'Agata*, 1.a e 2.a parte.
1654 *San Nicola (di Bari)*, 1.a e 2.a parte.
1847 *Padre Pio da Pietralcina* 1.a e 2.a parte.
1818 *Vita e morte di Padre Gioacchino*, 1.a e 2.a parte.
« TERRONI E POLENTONI »
1489 *Famiglia dei terroni e polentoni - La società dei magnaccioni*.
1540 *Matrimonio alla terrona - Il mille lire*.
1666 *Terroni e polentoni in pretura - La sposa artificiale*.
1838 *Terroni e polentoni al mare*, 1.a e 2.a parte.
1839 *Terroni e polentoni in montagna*, 1.a e 2.a parte.
1695 *Terroni e polentoni dal dottore - La suocera*.

1763 *Terroni e polentoni in viaggio di nozze - La prima notte.*
1906 *Terroni e polentoni al night,* 1.a e 2.a parte.
1940 *Terroni e polentoni a Montecatini - Terroni e polentoni all'ospedale.*
1997 *Terroni e polentoni in paradiso, 1.a e 2.a parte.*
2028 *Terroni e polentoni divorziano,* 1.a e 2.a parte.

CANZONI PER EMIGRATI

1862 *Lettera a papà lontano - La teroncina del papà.*
1861 *Madre di emigrante - Mamma negra.*
1658 *Terra italiana - Emigranti brava gente.*
1693 *Il ritorno dell'emigrante - Preghiera dell'emigrante.*
1766 *Arrivederci paisanu - Sicilia a Brooklyn.*

FOLKLORE DI SICILIA

1622 *La Balilla siciliana - Lu mio matrimonio.*
1512 *Lu male de panza - Cose che succedono.*
1914 *Lo sceccu - Se maritau Rosa.*
1915 *Viddanedda - Lettu vacanti.*
1860 *Le signorine siciliane,* 1.a e 2.a parte.
1488 *Ciuri ciuri - Tarantella d'Aspromonte.*
1426 *I tre cumpari - Uei' paesano.*
1605 *Tarantella calabrosiciliana - Tarantella della Conca d'Oro.*
1492 *L'aria milanisa - Lu virduraru.*
1493 *Donna tana la sparrittera - Lu cuntu malu fattu.*
1494 *La politica moderna - Li muggeri ficiri sciopero.*
1495 *Lu ticchiu nirvusu - La mala maritata.*
1496 *La picciotta traditura - La signurina di leva.*
1524 *Vitti na crozza - Sicilia mia.*
1599 *L'ciduzzu - La macchinetta fotografica.*
1600 *Serenata a lu patruni - Incartatura.*
1613 *La mastra cusitura - La signurina muturizzata.*
1614 *Lu matrimoniu scumminatu - Lu cuppinu di donna Rosa.*
1615 *Lu mafiusu - Lu cavalieri patintatu.*
1912 *I bambini d'oggi - Quandu me facciu grandi.*
1946 *Lu fistinu - Matrimoniu e bastunati.*
1773 *Ninuzza - Maritu e muggheri.*
1680 *Lu cane sicilianu - Li piccoli.*
1708 *A signurina svizzera - Giuseppina cu li causi.*

CANZONI POPOLARI E STORNELLI

1976 *Ricordati della tua bruna - Allo spuntar degli alberi.*
1602 *Il cacciatore del bosco - Mamma mia dammi cento lire.*
1600 *La mamma Rosina - L'ho baciata che era ancora calda.*
1709 *Aveva gli occhi neri - Lo zigo zago.*
1748 *Moretto moretto (Dorina) - Nel mio bel giardino.*
1750 *Il pescatore dell'onda - Il cacciatore della foresta vergine.*
1511 *Lo spazzacamino - Calcio in famiglia.*
1690 *Gli amori di Maria,* 1.a e 2.a parte.
1691 *Stornellate per l'Italia,* 1.a e 2.a parte.
1692 *Stornelli congiunturali,* 1.a e 2.a parte.
1427 *Stornelli capricciosi,* 1.a e 2.a parte.
1565 *Le ragazze d'Italia,* 1.a e 2.a parte.
1767 *Le ragazze di Monticelli,* 1.a e 2.a parte.
1655 *Stornelli alla « Sor Capanna »,* 1.a e 2.a parte.
1697 *Il soldato e la bruna,* 1.a e 2.a parte.
1693 *Mi vorrei fare monaca - Tribunale infame.*
1712 *Amore di soldato,* 1.a e 2.a parte.
1713 *Il ritorno al primo amore,* 1.a e 2.a parte.
1941 *La cambiale - Il sequestro.*
1998 *Ladro di bamboline - Senza mamma.*
1830 *Noi vogliam Dio - Mira il tuo popolo.*
1608 *Il soldatino - La cura artificiale.*

1851 *La vecchia fidanzata,* 1.a e 2.a parte.
1913 *L'automobile - Ciccio Bombolo.*
1863 *Le nostre brave suore - La pillola.*
1859 *Padron delle braghe bianche - Lugano bella.*
1831 *Le ragazze di Grosseto,* 1.a e 2.a parte.
1832 *Le ragazze maremmane,* 1.a e 2.a parte.

FOLKLORE EMILIANO

1428 *Romagna mia - Bananero de Pavia.*

1988 *Romagna rossa - La mia città.*
Altre etichette:

La pillola - Gli studenti - Tirateli fuori - Lamento dei terremotati - Ballata dell'operaio - Cantata di lupara - Lugano bella - Mamma negra - Le nostre brave suore - Ballata del cantastorie - La Bagina - Arrivederci paisano - L'inferno bianco - Padrone dalle braghe bianche, MELODY (33) LP 87.

La storia completa di Turiddu Giuliano:

1) *Come divenne bandito;* 2) *Le sue imprese;* 3) *Pasqua di ricordi;* 4) *Morte di Giuliano,* MELODY (33) 203/204.

Banditi e mitra, 4 storie vere:

Musolino - Al Capone - Fra' Diavolo - Gasparone, MELODY (33), 68.

Le ballate di Franco Trincale:
Il meridionale - L'orologio del dott. Guida - Lamento per la morte di Giuseppe Pinelli - Risposta a Celentano.

Questi brani fanno parte di un disco 45 giri allegato al libro « Le ballate di Franco Trincale » pubblicato dall'editore Feltrinelli (Universale Economica 606).

IL PROVOCANTORE

Lu manifestu - Il compagno cardinale - E' morto un angelo - Il meridionale - Pensa un po' - Le ferie - L'opera operaia - Cosa volete che canti! - Pietro l'ubbediente - Lo stagionale - Mario il cattolico - Ballata senza nome, CETRA (Folk 55), LPP 327 (33 giri, 30 cm.).

SIAMO UGUALI ALLA CATENA

Lamento dei terremotati siciliani - Scuola di classe - Cantata di lupara - Siamo quelli dell'Alfa Romeo - Per la morte di Giuseppe Pinelli - I giorni di Milano - Battipaglia - Tira la cinghia - L'inferno bianco - La pulce, DIVERGO 5335 514 DVA 014 (33 giri, 30 cm.).

FRANCO ZAPPALA'

Dischi VIS RADIO (78)
4264 Vi *Primavera campagnola - Chiddu cch'i citrola.*
4128 Vi *Juculana.*
4263 Vi *La nuvena di lu S. Natali.*
4126 Vi *Lu nuciddaru.*
4125 Vi *Stu çiuri c'è - Sirinata d'amuri.*
4522 Vi *Mizzica ch'è lisciu - Cch cci vitti.*
4268 Vi *Cu mangia mangia - Lu gilataru.*
4267 Vi *Bedda cursota - Chiddu di cèusa.*
4266 Vi *Sturnelli siciliani - L'ultima chitarrata.*
4265 Vi *Cchi geniu ca mi fa.*
4945 Vi *Chiddu c'angiovi - Non ti pigghiari collira.*
4717 Vi *Si mi pigghia lu schiticchiu - L'umbrillaru.*
4704 Vi *Sirinata sfurtunata - La cursa di li crastuni.*
4703 Vi *Custurera - L'ambrillaru.*
4702 Vi *Lu luppinaru - La mala muggheri.*
4701 Vi *Lu ciuraru - La vanniaturi.*
4700 Vi *Cicciu, Cicciu - Mi voi beni si o no?*
4526 Vi *La vicina mmiriusa.*
4525 Vi *Spirduti a mari - Sicilia.*
4524 Vi *Affaccia, Nedda.*
4523 Vi *U caliaru - S. Giuvanni nfruntatu.*
4951 Vi *Amuri ardenti.*
4950 Vi *Sturnelli a dispettu.*
4949 Vi *Pasqualeddu - Li du cumpari mbriachi.*
4948 Vi *L'amuri di don Cicciu - Dispetti d'amuri.*
4947 Vi *Lu pilu nta l'ovu.*
4946 Vi *Tarantella siciliana - Lu duluri di janga.*
5241 Vi *Rigina di li ciuri - Ssabbenedica.*
5235 Vi *Vechia mputia - Vasàmuni.*
5235 Vi *Cori cuntenti - Dispittusa.*
5234 Vi *Manicomiu - Lu me sceccu.*
5233 Vi *Nasca additta.*
5232 Vi *Si marita Ciccinedda - Pòvira cappa.*
5230 Vi *A sisula - Nsicilianu a Napuli.*

ALTRE ETICHETTE

A minigonna - Lu me zitu è bersaglieri - E viva la vicchiaia - Mi spiccica lu cori - Nta la luna - Quannu veni la primavera - La moda - Lu riloggiu - Sirinata dispittusa - Cchi mi nni vinni, C.B.S. 5283 Cl (33-30 cm.).

Emigranti nnammuratu - Vasàmini, vasàmini, COMBO 4116 (45).

Frufù, sciscì, bebè - Maritu e muggheri, REGAL 275 SRQ (45).

Cantu di carritteri - Che cha cha ri mastru Cicciu - Furastera - Livativi ca passu iù - Mi scantu siddu scìddicu - Sturnelli a dispettu - Và spariti, C.G.D. 1014 SR (33).

Iù sugnu lu bellissimu - Aliuzzi cunzati, C.G.D. 9445 ND (45).

Cardiddu malandrinu - Quasi non mi maritu, REGAL 272 SRQ (45).

Li cucuzzi - Sempri ca mi cattigghi, REGAL 273 SRQ (45).

Biddizzi siciliani - Sposa d'emigrante, COMBO 4115 (45).

Mi scantu siddu scìddicu, C.G.D. 9330 SR (45).

Nenti cci nesci - Lu scarparu, REGAL 276 SRQ (45).

Scarparu mbriacu - Sirinata a Rusidda, C.G.D. 9443 ND (45).

Isula d'oru - Vurrissi - Picciuni spinnatizzu - Ora mi fazzu mònacu - Lu veru amuri - Mi fici zitu - Partenza ppi la luna - Famigghia ruvinata, G. G.D. 1023 SR (33-30 cm.).

Ti cattigghi - Viva li scinziati, C.G.D. 9444 ND (45).

Tutti si la misùrano - Twist sicilianu, REGAL 271 SRQ (45).

La vendetta di Cecilia (parte 1 e 2), COMBO 9039 (45).

A mmia non m'interessa - Bedda Filumena, FONIT 133 SPS (45).

La muggheri scansafatica - Travagghiaturi, FONIT 17004 LPK (45).

La muggheri scansafatica - Non firmati cambiali, FONIT 132 SPS (45).

Non firmati cambiali, CETRA 96 E PD (45).

Bacchetta magica - Emigrati siciliani, REGAL 274 SRQ (45).

Canzuna siciliana, CETRA 371 SPD (45).

Capelloni, COMBO 4120 (45).

Sturnelli a robbacori - Stipendiu, COMBO 4117 (45).

L'etichetta qui riprodotta è tratta da una serie di dischi incisi nel 1931-'32 da un famoso cantastorie degli anni passati, Agostino Callegari di Pavia, il cui figlio Adriano è oggi l'animatore del gruppo dei cantastorie pavesi. Ricorda Adriano Callegari: « A quei tempi, abitavamo a Voghera, erano dischi che uno incideva come lettere d'amore da spedire poi alla fidanzata, non erano nati per cantarci. Invece mio padre li aveva usati per il canto e suono, perchè mio padre era un musicista profondo, conosceva la musica, l'armonia. Li aveva fatti per soddisfazione personale, per ascoltarli. In piazza suonava e cantava quelle canzoni e poi vendeva i fogli, ma non i dischi ».

Anche se non incisi per essere venduti, sono forse quelli i primi dischi di cantastorie, incisi su una lega di alluminio, con un diametro di circa 17 cm. a una velocità di 78 giri: oggi sono ormai corrosi dal tempo e quasi del tutto inascoltabili. La serie, che ora fa parte dell'archivio della famiglia Callegari, è formata di 11 dischi, quasi tutti incisi su due facciate, con canzoni di Agostino Callegari, su motivi di valzer, tango, one-step, fox-trot. Ne ricordiamo i titoli, scritti dallo stesso Agostino Callegari sulle etichette dello studio fonografo A. Ungerer di Milano: « Nostalgia lontana », « Nido d'amore sotto la luna », « Tarantella mal ballata », « Signora in decolletè », « Tutti mi guardano », « Donna del male ». Qualche titolo è inciso sia nell'esecuzione vocale che in quella strumentale.

I Cantastorie, vol. I - Italia settentrionale, ITALIA CANTA MP33/CN/0019. Collana a cura di Roberto Leydi - Registrazioni effettuate alla Sagra dei cantastorie, in Grazzano Visconti, 29 giugno 1960.

Prigioniero che torna dalla Siberia (Ada Bampa).

Un prigioniero che torna in patria dopo quindici anni (Mario Bruzzi e Giuseppe Dian).

Preghiera a un angelo (Antonio Ferrari).

Mamma, perchè non torni? (Angelo e Vincenzina Cavallini).

Caryl Chessman (Antonio Ferrari).

L'orrendo delitto di una madre colpevole (Giovanni Borlini, Edoardo Adorassi, Berto Sequino e Mario Callegari).

Racconta i suoi guai e quelli dei suoi compagni con i vigili e la polizia (Adriano Callegari).

Le zitelle di Grazzano Visconti (Angelo Brivio).

SICILIA - Aspetti del folklore italiano, MUSIC (33) LPM 1020. Collana in collaborazione con il Piccolo Teatro della Città di Milano a cura di Sergio Balloni e Valerio Riva.

1) *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali* (Cicciu Busacca).
2) *La pampina di l'oliva* (Francesco Platania).
3) *Tarantella* (Giovanni Di Giovanni).
4) *Carritteri in camminu* (Orazio Strano).
5) *La storia di Giuliano*, 6.o episodio (La duchessa di Prato Ameno) (Cicciu Busacca).
6) *A solo di marranzanu* (Giuseppe Giuffrida).
7) *La pettegola* (Francesco Platania).
8) *Canto dei mietitori* (Orazio Strano).

NOTA: gli stessi brani sono stati pubblicati anche in una collana di dischi 45 giri EP e precisamente: MUSIC EPM 30000, Sicilia I (titoli 2, 3, 4, 6, 7, 8); MUSIC EPM 30001, Sicilia 2 (tit. I); MUSIC EPM 30002, Sicilia 3 (tit. 5).

Due cantastorie - Due stili per due briganti:
Turiddu Giuliano (Orazio Strano); *Peppino Musolino* (Turi di Prima), TAURO (33) LFC 004.

« I CANTASTORIE » COMBO (33) LP 20074. Cantano Maria Clementina, Salvatore di Paola, Vito Santangelo. *La sfortunata storia di Angelina - La famiglia scomparsa - Lettere d'emigrante - L'avventura di un fotografo - La tragedia di una famiglia.*

I CANTASTORIE DI PAVIA

Marcia dei cantastorie (Adriano Callegari, Antonio Ferrari, Angelo Cavallini).

Mamma, perchè non torni? (Angelo Cavallini e Antonio Ferrari).

Adriano Callegari parla della sua vita, dei suoi compagni di lavoro, del suo lavoro.

La Teresina di San Colombano (Adriano Callegari e Antonio Ferrari).

Povera Maria Teresa, la studentessa sepolta viva (Vincenzina e Angelo Cavallini).

Luciano Lutring, il solista del mitra (Antonio Ferrari).

Marcia della « Vedova allegra » (Adriano Callegari, Antonio Ferrari, Angelo Cavallini).

La moglie comunista e il marito democristiano (Adriano Callegari, Antonio Ferrari).

XI SAGRA NAZIONALE DEI CANTASTORIE
CETRA LPP 228
Bologna - 1973

Presentazione (Adriano Callegari).
Lusso e cambiali (Vito Santangelo).
In una strada di Milano il 12 di aprile (Vincenzina e Angelo Cavallini).
La riscossa delle donne (Dina Boldrini).
Cuntrasti (Matteo Musumeci).
Polka catanese (Giovanni Greco, zufolo - Mario Piovano, fisarmonica).
Le donne riunite in cooperativa per applicar sui baci l'IVA (Marino Piazza).
Lu figghiu di Giulianu (Orazio Strano).
Saarinen e Pasolini (Mario Molinari).
Amici amici (Rosa Balistreri).
Addio bella Sicilia (Rosa Balistreri).

La terribile sciagura di Mattmark (Vincenzina e Angelo Cavallini).
Antonio Cavallini parla del suo lavoro.
La bambina gettata nel pozzo salvata miracolosamente da S. Antonio da Padova (Antonio Cavallini).
REGIONE LOMBARDIA, n. 8.
Collana *« Documenti della cultura popolare »* ALBATROS VPA 8341 RL (33 giri, 30 cm.).

I CANTASTORIE PADANI

Vol 1.o dei « Cantastorie oggi », 33 giri, 30 cm. di imminente pubblicazione.
Il treppo oggi: *« I baci e i fior »*, *« Miniera »* (Gruppo cantastorie di Pavia e Lorenzo De Antiquis, Giovanni Parenti, Marino Piazza, Antonio Scandellari).
La canzone del congresso dei cantastorie (Marino Piazza e Lorenzo De Antiquis).
Valzer della botte (Dina Boldrini, Lorenzo De Antiquis, Giovanni Parenti, Antonio Scandellari).
Contrasto tra suocera e nuora (Dina Boldrini, Adelmo Boldrini, Olga Cocchi Boldrini, Gianni Molinari).
I partiti... e gli arrivati alla grande corsa (Lorenzo De Antiquis).
L'uomo e il treno (Antonio Scandellari, Lorenzo De Antiquis).
La storia di Kappler (Antonio Ferrari e Adriano Callegari).
La preghiera di un marito poco contento (Giovanni Parenti).
La sposa fedele (Edoardo Adorassi, Mario Callegari, Angelo Brivio).
Squalifica di Gianni Rivera (Giovanni Borlini e Angelo Brivio).
La tragedia di Marsala (Angela Vailati Bescapè e Piero Bescapè).
La ragazza madre di Torino (Mario Molinari).

I CANTASTORIE

Vol. 1.o della collana « Cultura tradizionale in Emilia - Romagna », 33 giri, 30 cm., di imminente pubblicazione.
Questa è una serata di ricordo... (Marino Piazza, Lorenzo De Antiquis, Adelmo Boldrini, Dina Boldrini, Lorenzo De Antiquis, Giovanni Parenti, Antonio Scandellari).
Valzer (Mario Bruzzi, Vincenzo « Bobi » Magnifico, Marino Piazza).
La tragedia di Casalecchio di Reno (Dina Boldrini e Gianni Molinari).
I risultati del 7 maggio 1972 (Mario Bruzzi e Giuseppe Dian).
Il mondo scoperto (Lorenzo De Antiquis).
La bambina gettata nel pozzo (Antonio Scandellari e Lorenzo De Antiquis).
La vera storia del bandito Giuliano (Giovanni Parenti).
Padre e figlio che tornano dalla Russia (Marino Piazza e Lorenzo De Antiquis).
I baci e i fior (Dina Boldrini, Lorenzo De Antiquis, Giovanni Parenti, Antonio Scandellari).

NOTIZIARIO A.I.CA.

BOLLETTINO 6-11-1977 - Riepilogo Cassa 31-12-1976; Lire 97.000.

Entrate 1977: poeta Ancarani 2.000, dott. Borghi 5.000, m.o Masetti 1.000, Fiera Millenaria Gonzaga (rimborso spese organizzazione Manifestazione Cantastorie in Fiera - Festa A.I.CA.) 50.000, Bargagli - Sezione Toscana 10.000, Callegari - Sezione Lombardia 10.000, Bella - Delegazione Siciliana 5.000, Sezione Emilia Romagna - Marcacci 5.000, Boldrini Adelmo, Dina e Gianni 3.000, De Antiquis 10.000, Postapomeridiana Gonzaga Rottura Segretario Callegari 31.000.

Totale Entra Lire 132.000.

Uscite 1977: affitto sede nazionale 60 mila, calendario storico 40.000, spese postali 20.000, timbro, cancelleria 10.000.

Totale uscite Lire 130.000.

Cassa 6-11-1977, Lire 99.000.

FESTA TRENTENNALE A.I.CA.

Con la manifestazione Nazionale alla Fiera Millenaria di Gonzaga, l'8 settembre 1977, l'A.I.CA. ha festeggiato i suoi 30 anni. Nelle esibizioni diurne in fiera e nell'avanspettacolo serale al Teatro della Fiera hanno partecipato 4 cantastorie lombardi, 2 dell'Emilia - Romagna, 4 toscani e 2 siciliani. La Compagnia ALMANACCO POPOLARE del Piccolo Teatro di Milano, con Sandra Mantovani e Bruno Pianta ha presentato lo spettacolo « Storia in Piazza ». (Illustrazione dei cantastorie dal '500 ai nostri giorni).

MEDAGLIA DI BRONZO
MILLENARIA - A.I.CA.

(Conferite al Merito dell'Amicizia)

1) Prof. Cavazzoli; 2) sindaco Baricca; 3) cav. Cavana; 4) m.o Boschesi; 5) dott. Parmiggiani; 6) segretario Salvaterra; 7) rag. Vezzani; 8) dott. Borghi; 9) comm. Contini; 10) dott. Malpassi; 11) m.o Masetti; 12) poeta Ancarani.

Ai dodici cantastorie partecipanti al « Trentennale » le medaglie sono state conferite d'ufficio.

Ordine del giorno: l'A.I.CA. ringrazia gli Enti, gli amici e i soci contribuenti, conferendo la medaglia al merito dell'amicizia.

Notizie interne: dallo spoglio delle « Schede elezione presidente 1977-78 » risulta riconfermato il sottoscritto, che in forza dell'art. 5 dello Statuto riconferma il segretario, il Capo sezione toscana e il Delegato per la Sicilia.

La Delegazione Siciliana ha eletto consiglieri 1977-78': m.o Orazio Strano, poeta Nino Giuffrida, Rosita Caliò. Le Sezioni Alta Italia ed Emilia - Romagna sono invitate a provvedere.

RICORDO DI MARIO BRUZZI

Il giorno 29 ottobre 1977, alle ore 22, mancava repentinamente, l'amico e collega Mario Bruzzi. Socio dalla fondazione, 6-11-1947, presidente dell'A.I.CA. nell'anno 1951, noto nelle piazze dell'Emilia - Romagna e dell'Italia Centrale per le sue doti di forte imbonitore, di cantante umorista e di formidabile tromba, resta una originale ed indimenticabile figura fra i cantastorie del secondo dopoguerra.

L'A.I.CA. lo ascrive all'Albo d'Onore.

Lorenzo De Antiquis

MARIO BRUZZI

"il cavaliere"

Il 29 ottobre è scomparso il cantastorie emiliano Mario Bruzzi, che da qualche tempo aveva lasciato l'attività. Sulle piazze veniva chiamato con il nome di « cavaliere » per la sua figura distinta. Lo ricordiamo con questa intervista raccolta a Piacenza durante la Sagra dei Cantastorie.

Dove è nato e quando ha cominciato a fare il cantastorie?

Son nato il 19 agosto 1903 a Solignano, una frazione di Castelvetro. Prima facevo il contadino, poi sono andato a stare a Calcara, una frazione di Crespellano. Cantastorie ho cominciato dal 1934. E' stato Piazza Marino, suonavo la cornetta, ha cominciato a dire: « Tu Bruzzi bisogna che vieni con me, facciamo la squadra, andiamo in piazza ». Allora a quei tempi, quando abbiamo cominciato noi, c'era un certo Corradini a Modena, lui e sua moglie, che suonavano, avevano delle figlie e le facevano cantare, io veramente non ho potuto contrariarlo perchè anch'io ero forse del suo parere, ha cominciato a dire facciamo la squadra anche noi e poi noi giriamo più lontano e così ci siamo messi assieme. Abbiamo formato questa squadra: c'ero io, Piazza Marino e suo fratello che aveva undici o dodici anni, Piero, che adesso ha un concerto, un'orchestra.

Cosa cantavate allora?

Allora Marino subito le canzoni non le faceva, si compravano che c'era un certo Biolchini, modenese, ma che era andato poi a abitare a Faenza, allora lui aveva l'abbonamento ferroviario e andava a prenderle da Campi, lui faceva il grossista per Campi, e le distribuiva a tutti i cantastorie dell'Emilia, fra i quali dopo si è messo sù anche Piazza Marino, ha cominciato a farle lui e distribuirle lui, ha cominciato a darle a tutti i canzonettisti di tutta Italia e così Piazza Marino è diventato quello che è. Io son stato fermo durante la guerra perchè avevo paura dei bombardamenti e non ho esercitato più il mestiere del cantastorie. L'ho ripreso nel '46, due anni dopo passato il fronte e l'ho fatto fino al 1961. Poi ho smesso, ho fatto il manovale, il muratore, per avere il diritto alla pensione, ero andato a lavorare in precedenza in tempo di guerra in fabbrica, in fonderia, per avere diritto alla pensione, non avendo basta marchette, ho dovuto fare tre anni il manovale da muratore, tre anni in Germania.

Quando ha cominciato a fare il cantastorie, il pubblico cosa preferiva ascoltare?

Allora il pubblico preferiva quei fattacci, quei fatti e delle buffonate, delle canzoni da ridere, e poi normalmente

le dico un fatto: io, Piazza, « Bobi », quei cantastorie qui non eravamo in grado di cantare delle canzonette sostanziose, di quelle che cantavano alla radio perché noi, sia io che Piazza Marino e « Bobi » non eravamo buoni da fare altro delle canzoni, delle buffonate, parodie perchè il pubblico voleva allora delle buffonate o cantar bene, perchè in piazza, voglio che lei lo sappia, in piazza cantar bene bene o male male, la via di mezzo non attacca, ecc. Delle buffonate, magari, anche con delle parole sbagliate che so, avevamo poi un pubblico che era adatto, perchè noi si fermava contadini, operai, perchè la persona ricca, la persona nobile se avesse avuto anche l'intenzione di fermarsi ad ascoltarci, non si fermava, perchè non si ferma in mezzo al basso popolo la persona nobile. Noi avevamo a fare con il pubblico, sa il pubblico è pubblico, il popolo è popolo come dico io e allora noi siamo andati avanti sempre così e siamo qui.

In questi anni il pubblico è cambiato?

Ah, il pubblico è cambiato, sì la gioventù è cambiata perchè il pubblico anziano, il pubblico dei miei giorni, dei miei tempi ancora preferirebbe quelle canzoni lì, ma lei deve sapere che quando una persona è a vent'anni le idee non sono come quando uno ha cinquanta sessanta anni, vede il pubblico oggi, quelli della mia età cinquantacinque - sessant'anni si fermerebbe per ridere un po', ma gli interessi, le idee sono cambiate anche lì, invece la gioventù vuole i capelloni, quelle musiche beat, che io le odio, le dico la verità, perchè guardi, io suono anche nelle musiche, suono l'istrumento che suono anche nelle musiche, nei corpi bandistici, quando ho conosciuto Piazza, e suono anche delle opere e le dico la verità, a me piace proprio, mi soddisfa, e delle volte mi tocca di suonare con delle bande che suonano le « Pietre », la « Rivoluzione », sa quelle cose lì, ecco guardi, quella musica beat non mi va.

La fondazione dell' A.I.CA. ha dato buoni risultati?

Si, per conto mio, si, ha ottenuto dei risultati. Guardi: abbiamo le autorità in Italia che la vedono sotto una forma che io non so come vedano questa associazione A.I.CA. Si andava in un paese, le autorità, marescialli dei carabinieri, guardie, pubblica sicurezza, lì non si può suonare, noialtri siam sempre stati veduti come zingari, si ricordi bene, e invece non è vero. Tanti marescialli dei carabinieri ci dicevano: « Chi sono i vostri soci che tagliano le tasche per rubarvi il portafoglio? » Abbiamo trovato anche quei marescialli lì, sa. Ma mi creda che l'A.I.CA. sarebbe un'associazione bella, ma bisogna aiutarla, bisogna che le autorità si mettano in testa di aiutarla perchè gli aderenti all'A.I.CA. non sono nè ladri nè vagabondi e non hanno soci che intorno tagliano le tasche come ho sentito da tanti. E' una società di onesti.

(Da un'intervista con Mario Bruzzi, raccolta a Piacenza il 27-8-1967).

I CANTASTORIE SICILIANI DI OGGI

I cantastorie siciliani, degni continuatori di una tradizione che si perde nei secoli, sono ancora attivi in Sicilia e bene accolti dal popolino che sente nei loro canti la brama di giustizia sociale di tutto un popolo, congiunta a quella etica cavalleresca di cui, purtroppo!, si è perduto il senso primiero.

Ecco perchè nei giorni di festa si vede una folla di gente fare cerchio attorno al cantastorie che porta la sua voce fin nelle più piccole e sperdute borgate dell'Isola e sta per ore ed ore ad ascoltare la « storia » che viene abilmente intercalata da un commento chiarificatore.

Ecco perchè questo popolino assetato di giustizia esulta nell'ascoltare le gesta di un brigante giustiziere che ha saputo punire i soprusi e le angherie dei potenti, anche se poi tale brigante si è macchiato di atroci delitti.

L'opera del cantastorie in Sicilia, quindi, è, soprattutto, sociale e tale da suscitare il più vivo interesse tra le masse lavoratrici. Quando, ad esem-

pio, Orazio Strano presenta la sua ballata *« Pani e rispettu a li travagghiaturi »*, quando Ciccio Busacca canta *« Lu trenu di lu suli »* di Ignazio Buttitta, quando qualche altro si esibisce con *« Travagghiu e capitali »* di Turiddu Bella, l'entusiasmo degli ascoltatori si manifesta con l'acquisto di centinaia di dischi o musicassette che riportano il testo.

Ho citato solo alcune delle composizioni di soggetto sociale, ma le « storie », i « duetti » e le ballate del genere, presentati dai cantastorie siciliani, sono moltissimi.

Il cantastorie sa sferzare in maniera veramente magistrale il malcostume politico, il padronato sfruttatore, gli approfittatori commerciali, permettendosi, persino, di dare qualche stoccata alla mafia incombente.

E' stato sempre così, in Sicilia.

Nei tempi passati, i cantastorie si spostavano da un paese all'altro con mezzi pubblici, come treni, autobus, ecc., oppure con mezzi propri trainati da animali da tiro.

Partivano da casa e mancavano per settimane intere, battendo le piazze che ritenevano più redditizie, le fiere e i mercati più importanti, offrendo al pubblico, per pochi soldi, le loro « storie » stampate su fogli volanti.

Ma, anche allora, si trattava, per lo più, di soggetti sociali che essi cantavano a viva voce, prima di offrirli al pubblico. Versi arrangiati su motivi in voga formavano delle simpaticissime parodie a doppio senso di una ironia pungente e accusatrice che metteva in berlina i signorotti del tempo, definiti vere sanguisughe del bracciantato.

Con l'evolversi della società e l'avvento del cosiddetto « miracolo economico », anche i cantastorie siciliani si sono motorizzati, presentandosi sulle piazze armati di microfono e di altoparlante. I fogli volanti furono sostituiti da dischi o da musicassette e le storielle divennero dei veri e propri poemetti (vedi *Turi Giulianu*, re de li briganti di T. Bella di ben 191 sestine e *'U Passaturi* di 242 sestine, dello stesso autore).

La libertà di stampa ha permesso loro di calcare la mano su determinati soggetti, così che oggi essi si presentano in piazza privi di peli sulla lingua, dicendo pane al pane, senza misericordia.

I cantastorie siciliani di oggi in efficiente attività (ormai ridotti a meno di una ventina) possono considerarsi una categoria che sa sfruttare ogni occasione per esprimere il proprio punto di vista sui più spinosi problemi del momento, punto di vista che è poi quello della collettività di cui si fa portavoce ogni singolo menestrello.

Per la fedele conservazione di una tradizione millenaria, per il folklore genuino delle loro manifestazioni e per il contributo continuo che i cantastorie siciliani danno alla letteratura popolare, essi sono veramente degni di benemerenza.

Turiddu Bella

(Quadro di un cartellone dei primi anni del 1900 raffigurante un episodio della storia del brigante Musolino).

Burattini Marionette Pupi - 9°

NOTIZIE

I PUPI DI NINO COCIVERA

Nino Cocivera è impiegato alla SAI di Messina come assicuratore e dedica tutto il suo tempo libero e le sue energie all'attività di puparo con la stessa passione del padre che fu puparo a Messina tra i più quotati. Non avendo un teatro « stabile », egli allestisce i suoi spettacoli nei paesi del Messinese, nelle scuole e in qualche teatro di Messina (come il Teatro D. Savio). Il suo repertorio si basa essenzialmente sulla « Storia dei Paladini di Francia ». Per l'allestimento e lo svolgimento degli spettacoli, Cocivera, che è egli stesso infaticabile dicitore, manovratore e costruttore di pupi, si avvale dell'aiuto della moglie (dott.ssa Niglio) in qualità di costumista e dicitrice (voce di Angelica, Rovenza, Bradamante), e dei manovratori (F. Cortese e F. Barbera) anch'essi figli d'arte.

Per ogni ciclo di spettacoli, Nino Cocivera allestisce sempre una nuova marionetta, completa di costumi di raso e armatura di ottone. A tal proposito, notevole è la sua tecnica nel piegare la lamiera d'ottone e nel forgiarla per ricavarne elmi, corazze, gambali. Nessun elemento della vecchia « Opera dei pupi » è trascurato durante le rappresentazioni di « Ninì », dal momento che la sua partecipazione all'azione scenica niente lascia all'enfasi ma convive con « l'anima » stessa del pupo parlando una « sua » lingua che risulta essere un commisto di italiano alla maniera di Giusto Lodico, e di forme dialettali, elemento indispensabile di connessione con il pubblico.

L'attività culturale che Nino Cocivera propone al pubblico messinese ha bisogno d'essere incoraggiata dalle autorità locali (Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo) che finora, complice il potere DC della città, hanno del tutto ignorato l'esistenza di tale forma culturale subalterna, con la collaborazione di parte della stampa locale. E' un vero peccato che ciò si verifichi in una città che ha tanto bisogno di cultura, non avendo ereditato per nulla gli elementi positivi del suo glorioso passato.

Anacleto Busà

Nella fotografia di A. Busà sono ritratti, da destra, Nini Cocivera, F. Barbera, un aiutante e F. Cortese.

TEATRO DELLE PULCI

laboratorio di animazione teatrale

IL TEATRO DELLE PULCI

Il Teatro di Fortuna, già suddiviso in due nuclei operanti rispettivamente nei settori dell'animazione e della ricerca e produzione teatrale, ha cessato la propria attività dando vita a due nuovi gruppi: il Teatro delle Pulci e il Teatro Laboratorio di Pisa.

Il Teatro di Fortuna, che era nato unificando alcune esperienze di ricerca teatrale operanti nella regione, ha rappresentato tra l'altro, ed in particolare negli ultimi anni, un costante punto di riferimento delle iniziative teatrali della città; tra le sue ultime attività da ricordare la Festa dei Quartieri nel dicembre del 1976, la parata di Carnevale nel centro storico nel febbraio di quest'anno e l'organizzazione di numerose iniziative di ricerca tra cui il seminario Festa - Teatro.

La maturazione delle diverse esperienze che il gruppo ha promosso nel corso della propria attività, ha conseguentemente determinato l'elaborazione di metodologia d'intervento distinte; questo processo ha portato un nucleo a sviluppare la propria iniziativa nel settore dell'animazione teatrale e della ricerca sulla cultura popolare, l'altro nucleo ad una ricerca sulle tecniche di

lavoro dell'attore ed alla elaborazione di momenti spettacolari di strada.

Il Teatro delle Pulci, che sarà diretto da Sandro Garzella ha già avviato gli atti formali per costituirsi in cooperativa di servizi culturali; la scelta rappresenta un primo momento di qualificazione professionale rispetto agli obiettivi che il nuovo gruppo si è posto in relazione alle iniziative da svolgersi nel territorio. Esso eredita, dalle varie esperienze precedenti, quel patrimonio di lavoro che oggi si usa definire animazione teatrale. In particolare la linea operativa del Teatro delle Pulci porrà al centro del proprio lavoro il fare teatro insieme alla gente usando la propria preparazione tecnica come stimolo creativo alla presenza ed alla partecipazione critica degli altri.

In tale logica, particolare rilevanza assume il rapporto che il gruppo andrà ricercando con gli organismi di democrazia, in primo luogo con gli Enti Locali e con le loro espressioni di decentramento; il laboratorio di maschere e pupazzi che il gruppo ha aperto in un cascinale nella zona di Coltano, sarà disponibile nell'ottica di un'utilizzazione pubblica dell'intera struttura, per insegnanti ed operatori culturali che intendano sviluppare la propria ricerca su tecniche specifiche. L'identità e la matrice espressiva del nuovo gruppo si riallaccia alle tematiche della cultura minore ed usa come strumento di comunicazione alcune tecniche del circo e del teatro di strada; la preparazione specifica è stata affidata ad un maestro di acrobatica.

Alcuni operatori del gruppo, nel mese di ottobre hanno partecipato ad un corso presso la scuola di mimo di Marcel Marceau a Parigi. Il Teatro Laboratorio di Pisa, coordinato da Paolo Pierazzini, collabora da tempo alle attività del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca teatrale di Pontedera, al quale è ormai, assieme al Piccolo Teatro, divenuto organico.

I suoi attori hanno partecipato tra l'altro al seminario di lavoro con Yves Lebréton, Ferruccio Soleri, Donato Sartori, i fratelli Colombaioni, l'Odin Teatret, Amy Trompetter del gruppo Bread & Puppet, Mola Rae ed il Sea Ensemble di Don Raphael Garret e Zusaan Fasteau.

Ultimamente il gruppo ha lavorato a Livorno e Cascina, gestendo corsi sul lavoro dell'attore per insegnanti, studenti e gruppi di operatori locali, organizzati dalle Amministrazioni Comunali; ha tenuto in collaborazione con il Piccolo Teatro di Pontedera il seminario pratico nell'ambito dell'insegnamento di Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Università di Pisa. Ha collaborato ad una serie di trasmissioni televisive a cura del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca teatrale.

Il Teatro Laboratorio di Pisa, la cui ricerca verte principalmente attorno alle tecniche dell'attore, parteciperà in settembre a Bergamo, in qualità di gruppo organizzatore all'atélier internazionale di teatro di gruppo diretto da Eugenio Barba.

Teatro delle Pulci

ADOLFO BESUTTI

Nato a Mantova il 15 ottobre 1912, Adolfo Besutti ha incominciato a fare il burattinaio nel Modenese all'età di quattordici anni, avendo come maestro Claudio Rossetti. Ha continuato poi da solo girando specialmente le piazze della pianura padana, girando in bicicletta, da solo, trasportando il materiale essenziale per le recite in due valigie. Dal 1957 si sposta con una motocicletta e così fa anche oggi, dando spettacoli anche nelle scuole, dove spiega la costruzione e la storia dei burattini, e durante l'estate sulla riviera adriatica. Da diversi anni raccoglie burattini, marionette e pupi di cui ha una vasta collezione, che sarebbe opportuno potesse essere esposta in una sede idonea.

Adolfo Besutti abita a Carpi (MO), in via Mincio 4 (tel. 059-692230).

CREAR E' BELLO

LABORATORIO ARTIGIANO DI BURATTINI

Questo gruppo di animazione, formatosi nel 1975 come momento di ricerca, agisce in Toscana dall'ottobre del '76. E' composto da Claudia Brambilla e Piero Nissim, che si occupano a tempo pieno del gruppo, e può contare anche sulla collaborazione alternativamente interna ed esterna di Donatella Guidi (psicologa) e di Roberto Parrini (insegnante). Opera in modo particolare nel campo della scuola, senza tralasciare tuttavia i contatti con il territorio attraverso interventi in paesi, organismi di quartiere, circoli, ecc.

Tra gli spettacoli allestiti dal gruppo « Crear è bello » ricordiamo: « Burattini alla corte dei re », « Vien di giorno la Befana », « La storia dell'uomo dei bottoni ».

Accanto e parallelamente all'attività del gruppo viene portata avanti l'attività del laboratorio come momento di ricerca e di contatto con insegnanti e bambini, e come punto di produzione artigiana.

La sede del gruppo è c/ LABORATORIO CREAR E' BELLO, Piazza San Paolo all'Orto n. 16, Pisa (tel. 050-41540).

MANTOVA PADANIA 77

Dal 3 al 14 ottobre si è svolto a Mantova il 1.o Festival Internazionale Teatro Marionette e Burattini » organizzato dal Comitato « Mantova Padania 77 » in collaborazione con il « Centro Marionette e Burattini di Parma ».

Alla rassegna hanno partecipato:

I BURATTINI DEI FERRARI DI PARMA con « Fata Morgana », « Sandrone in viaggio di nozze », « La mazurka del 48 ».

I BURATTINI DI BENEDETTO RAVASIO con « Gioppino, Brighella e Arlecchino in cerca di fortuna », « Ginevra degli Almieri ».

TEATRO IL SETACCIO DI OTELLO SARZI MADIDINI con « La leggenda del principe Lindoro », « Dalle teste di legno ».

THEATRE LE PERRUCHET (Belgio) con « Pinocchio ».

PANNALAL'S PUPPETS (Svizzera) con « Danses Indiennes ».

TEATRO MINIMO DEI PUPI SICILIANI DI PASQUALINO con « Trionfo, passione e morte del Cavaliere della Mancia ».

LES PETITS COMEDIENS DE CHIFFONS (Francia) con « Gioie e dolori ».

COMPAGNIA DRAMMATICO VEGETALE DI MEZZANO con « Chi aiuta Arancina? ».

Durante le giornate del Festival ha avuto luogo la mostra « Il manifesto del teatro marionette e burattini », mentre dall'8 al 14 ottobre si è svolto un ciclo di seminari condotti da Antonio Bolognesi sul tema « Il teatro della figura nella tradizione popolare e nella scuola ».

IL TEATRO DELLA SCUOLA

Con una rassegna di spettacoli realizzati nelle scuole di Parma si è concluso il programma di interventi culturali promossi dall'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Parma, con la collaborazione del Provveditorato agli studi, del Conservatorio di musica « Boito », dei Sindacati scuola e della Compagnia del Collettivo.

RECITARCANTANDO

La 2.a rassegna di musica, teatro ed arti dell'espressione organizzata dalla Amministrazione provinciale di Cremona e dalla Regione Lombardia, ha, tra le altre varie manifestazioni comprese nel programma presentato dal 2 al 18 settembre, allestito spettacoli e mostre riguardanti il teatro delle marionette e dei burattini, che qui ricordiamo: IL TEATRO DI GIANNI E COSETTA COLLA, compagnia di marionette e attori, con « Ballata di un popolo di legno » (in due parti: « El retablo de Maese Pedro » e « La piccola fiammiferaia ») e « Il sogno del marionettista ». I BURATTINI DEI FERRARI con « La grande favola delle teste di legno ». TEATRO NAZIONALE DI MARIONETTE DI BUDAPEST con « Gianni il valoroso ».

A Crema, dal 7 al 14 settembre, nei locali dell'ex convento di S. Agostino, ha avuto luogo la mostra allestita da Gianni e Cosetta Colla « 200 anni di marionette ».

Burattini e marionette di Otello Sarzi Madidini

Un Istituto di credito reggiano si è fatto promotore di un'interessante iniziativa che riguarda il campo della cultura popolare e in particolare il teatro dei burattini. Si tratta della Banca di Credito Popolare e Cooperativo di Reggio Emilia che presenta in un'elegante cartella una serie di fotografie a colori di burattini costruiti da Otello Sarzi Madidini che da diversi anni ha il suo laboratorio a Reggio Emilia, in una cascina di San Tommaso della Fossa, nei pressi di Bagnolo. L'opera della Banca di Credito Popolare e Cooperativo rientra tra le numerose pubblicazioni dedicate nella maggior parte ad aspetti artistici e paesaggistici del nostro paese, che gli Istituti di credito offrono a fine anno ai propri clienti. La presenza dell'antologia fotografica dei burattini di Otello Sarzi Madidini in questo particolare panorama editoriale ci sembra sia di notevole importanza per la cultura del mondo popolare.

La cartella (che ha il formato di cm. 34,5 x 34,5), accompagnata da uno scritto di Angelo Brissoni che presentiamo nella pagina accanto, comprende una serie di 12 bellissime fotografie a colori di Alfonso Zirpoli che riproducono le immagini di questi burattini costruiti da Otello Sarzi Madidini: Balanzone, Brighella, Gianduia, Gioppino, Fagiolino, Florindo, Sandrone, Stenterello, Tartaglia, Pantalone, Meneghino, Pulonia. Ogni immagine reca sul retro, alcune essenziali note storiche sul burattino.

Il burattino è infilato dalla mano del burattinaio che lo muove dal basso, sostenendo la testa con l'indice ed agitando le due piccole mani di legno col pollice ed il medio.

La marionetta è sospesa ai fili che il marionettista manovra dall'alto. In certi casi è mossa dal basso con l'aiuto di bacchette visibili o di altri congegni invisibili, nascosti nell'abito.

Ettore Petrolini diceva che il burattino è più vivo perchè è come la chitarra che si suona attaccata al corpo mentre la marionetta è come il pianoforte che rimane a una certa distanza da chi lo suona.

Orio Vergani ha visto tra i due una differenza di carattere sociale: « La Marionetta è borghesia, il Burattino è popolo. Nel teatro delle marionette, eco della Commedia dell' Arte, l'uomo della terra e il figlio dei campi è sempre una creatura invilita o resa furba e maliziosa dal contatto con i borghesi di cui è tipo Pantalone. Arlecchino è contadino, ma è il contadino che è andato in città... Brighella è l'intrigante campagnolo che vorrebbe essere malizioso come un borghese. Guarda, invece, la schietta tempra campagnola dei burattini... La storia del teatro dei burattini, a guardarci dentro con un certo acume, sembra la storia di una rivolta agraria ».

Ed infatti la marionetta ha quasi sempre richiesto lo sforzo e la messinscena del teatro borghese, anche se vanta il grosso merito d'essere stata l'ispiratrice di Carlo Goldoni fanciullo.

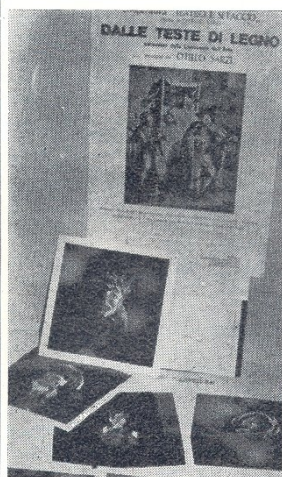
Il burattino invece, vestito di rozzi panni (pare che il suo nome derivi da buratto, rustica stoffa di lana) e davanti a fondali dipinti con ingenuità primitiva, è il vero e solo protagonista della sua baracca, coadiuvato soltanto da un sonoro bastone e dalla sua irresistibile buffoneria.

Otello Sarzi proviene da un'illustre stirpe di burattinai mantovani. Non aveva scelto di seguire la strada percorsa dal nonno e dal padre. Ritornò su quella strada per caso, per divertire i bambini della prima alluvione del Polesine. Racconta: « Erano terribilmente spaventati. Non sapevo cosa fare per calmarli, e così mi è venuta l'idea dei burattini. Sono andato a casa, ne ho racimolati alcuni e mi sono messo lì a inventare uno spettacolo. Andando avanti vedevo che si rabbonivano, che non erano più gli stessi. E non ho più smesso ».

Otello Sarzi Madidini è orgoglioso della sua evidente origine araba (« Sarzi » significa saraceno e « El Madidin » difensore di Dio) e, come un cavaliere antico, è partito con la lancia in resta per un repertorio che non sia soltanto infantile, ha dichiarato: « Tutto il mio sforzo innovatore, culturale, sta nel cercare di sottrarre il burattino al suo destino di essere nel migliore dei casi considerato un giocattolo per bambini ».

Dopo aver fondato a Roma il Teatro Sperimentale dei Burattini con un repertorio che va da Garcia Lorca ad Aristofane, da Arabal a Irving Shaw, da Majakowski a Beckett, emula Marco Polo in un viaggio che porta i suoi burattini attraverso tre continenti, in mezzo a guerre e a rivoluzioni, allestisce con i « Virtuosi di Roma » opere di Cimarosa e di Cherubini, crea nuovi burattini moderni per le edizioni televisive de « La scoperta dell'America » di Cesare Pascarella e di « Ubo Roi » di Alfred Jarry, si stabilisce infine a Reggio Emilia dove la sua tecnica e le sue idee vengono seguite e diffuse da molti allievi. Come ha detto in un'intervista, Otello Sarzi cerca « di realizzare non un teatro in miniatura o, peggio, un surrogato di teatro, ma una forma nuova ed autonoma di rappresentazione, anche se necessariamente legata alle possibilità del burattino che, nonostante ciò, presenta possibilità imprevedibili ed innumerevoli ».

Le teste di questi antichi burattini della tradizione sono state scolpite con gusto moderno da Otello Sarzi e tradotte in vive immagini fotografiche da Alfonso Zirpoli.

Alessandro Brissoni

Il teatro delle ombre

di Jean - Pierre Lescot

Jean - Pierre Lescot, un artista molto noto in Francia e nei principali convegni internazionali di burattinai e marionettisti, è stato invitato dal « Laboratorio » del Teatro Municipale di Reggio, in collaborazione con il gruppo « Teatro Gioco - Vita », a presentare i suoi spettacoli ai bambini delle elementari e a gestire uno stage sulle tecniche, la storia, e le possibilità pedagogiche del teatro delle ombre.

E' molto difficile per chi non ha mai avuto occasione di assistere ad uno spettacolo di ombre di farsene un'idea: le tecniche e i procedimenti sono semplicissimi. Quando i bambini, terminato lo spettacolo, chiedevano curiosi di poter guardare dietro lo schermo bianco, essi non trovavano che una lampadina sospesa, delle « gelatine » colorate e una cinquantina di sagome di cartoncino.

La storia degli spettacoli d'ombre nel mondo, illustrata da Lescot con una serie di diapositive, ha fatto intuire come le risonanze che l'ombra suscita nel nostro animo sono ancora importanti, anche nella nostra cultura attuale, e ci rimandano ad una dimensione metafisica. Non diciamo forse ancora oggi « il regno delle ombre » per indicare l'al di là, come se considerassimo la nostra ombra come la parte più importante di noi, l'unica che sopravviverebbe alla nostra morte?

Sui risvolti pedagogici di questa forma di teatro uscirà un ciclostilato del Teatro destinato agli insegnanti che hanno seguito lo « stage », qui ci interessa l'aspetto più propriamente di spettacolo. Parlare di teatro delle ombre in Europa è fare dell'archeologia: anche se delle manifestazioni importanti in questo settore sono avvenute in tempi a noi abbastanza vicini, la loro scomparsa è stata così rapida e definitiva da cancellarne perfino il ricordo.

In realtà è stato l'avvento del cinematografo, nato in un certo senso dal teatro delle ombre, passando attraverso la lanterna magica, a decretare la morte di questa forma di spettacolo. (Non è una coincidenza curiosa che siano stati proprio i fratelli « Lumière » a fare sparire le ombre?). Prima della diffusione del cinema, il teatro d'ombre aveva conosciuto un certo rilancio dovuto alla introduzione della elettricità e di congegni perfezionati. Molto pri-

ma, vi erano stati periodi di vera e propria ombromania, con grandi teatri stabili ma anche singoli artisti girovaghi. Sono ancora testimonianza di questa famigliarità del teatro delle ombre, i vari dipinti che rappresentano profili in nero (specialmente su vasi, piatti, bicchieri, ecc.). Sono ancora abbastanza diffusi i ritratti di certi musicisti che rappresentano soltanto l'ombra del loro profilo.

Da molto tempo gli spettacoli delle ombre sono rappresentati in Oriente dove quasi certamente essi sono nati dalle cerimonie di evocazione dei defunti. L'animatore dunque, più che un burattinaio, era un « medium », un officiante di una cerimonia magica. Questo carattere magico - religioso è in parte rimasto (seppure in crisi) in alcune tradizioni indiane e soprattutto indonesiane.

Nei possedimenti dell'impero Ottomano, dal Marocco all'Egitto, dai Balcani alla Turchia e alla Siria, esisteva un teatro di ombre con una tradizione completamente diversa, più comica, satirica, popolare. Il « Karaghioz » come si chiama il protagonista di questo teatro esiste ancora in Turchia e in Grecia. I musulmani, si sa, non potrebbero rappresentare la figura umana ma nel caso degli spettacoli di Karaghioz essi hanno trovato un curioso pretesto per aggirare il divieto. Le figurine per lo spettacolo (in pelle finissima e resa translucida) essendo munite di un foro proprio all'altezza del cuore, foro necessario per sistemare la stecca che anima il personaggio, non potrebbero vivere con una simile menomazione se rappresentassero esseri umani. Esse dunque non rappresentano che esseri assurdi, immaginari e in questo modo si rispetta la religione. Queste, tuttavia, non sono sempre sembrate ragioni sufficienti per proteggere il teatro delle ombre dai fanatismi di qualche sultano ortodosso e una quantità di sagome e di teatrini furono bruciati in varie campagne moralizzatrici.

Furono i veneziani nel '500 a impossessarsi della tecnica e a diffonderla in tutta l'Europa attraverso artisti girovaghi. Il secolo d'oro fu il '700 e se ne hanno testimonianze un po' da tutti i paesi. L'infatuazione di allora per la Cina alla quale era attribuita a torto o a ragione, qualsiasi stranezza, fece sì che si dimenticò la provenienza turca delle ombre per chiamarle « cinesi » come tutt'ora capita.

Ora, dopo una lunga eclisse, alcuni riscoprono le ombre soprattutto in Francia. Oltre Lescot, Reggio ha ospitato un altro gruppo francese quello della « Citrouille ». Il « Laboratorio » stesso del Municipale da vari anni utilizza le ombre nelle sue attività nelle elementari ma soprattutto nelle materne. Sappiamo che anche in Italia si comincia ad allestire spettacoli di ombre ma non abbiamo ancora avuto la possibilità di assistervi.

La tecnica utilizzata da Lescot è quella delle ombre colorate: dalle sagome di cartoncino, vengono asportate porzioni più o meno ampie che vengono poi sostituite da gelatine colorate. Queste sagome sono dei veri e propri burattini a bastone, piatti, ma la mediazione dello schermo e dell'ombra, rende lo spettacolo molto diverso da uno di burattini. Si abbia presente che la prospettiva « bidimensionale » permette una quantità di trucchi e di effetti che sarebbero impossibili per delle figure a tutto tondo. Inoltre questa prospettiva è anche « elastica »: avvicinando o allontanando la sagoma dalla lampada, si assisterà ad un ingrandimento o a un rimpicciolimento dell'ombra. Questo, unito alla facilità di provocare cambiamenti di colore, duplicazione di personaggi, ecc., fa sì che lo spettacolo di ombre sia particolarmente adatto per rendere ambienti e situazioni fantastiche. Il rischio piuttosto, vista la facilità dei « trucchi » possibili, è proprio quello di abusarne a detrimento del contenuto da esprimere. Possiamo dire che più una tecnica è semplice, e più è necessario un certo talento per poterla utilizzare con efficacia.

Lo spettacolo che Jean-Pierre Lescot ha presentato con l'aiuto di una sua collaboratrice, era costituito da due semplici racconti da lui ideati e messi in scena con molta sensibilità. L'essenzialità delle figure, delle azioni e degli elementi di scenografia, con il supporto di una musica quasi « protagonista » ha appassionato i bambini che la mediazione della traduzione simultanea avrebbe potuto stancare. Un vero e proprio spettacolo per tutti (bambini e adulti) che lasciava cioè a tutti la possibilità di accedere a livelli diversi di comprensione.

Mariano Dolci

(Teatro Municipale di Reggio Emilia)

BIBLIOGRAFIA 5

I BURATTINI

Strumento pedagogico per la scuola Municipio di Reggio Emilia, Assessorato alle Istituzioni Culturali, Teatro Sperimentale dei burattini di O. Sarzi; Testo di Mariano Dolci, disegni di Claudia Cossu. Reggio Emilia 1972.

LA MANO E IL BURATTINO

Guida pratica all'animazione di oggetti. Mariano Dolci, Quaderni di formazione e aggiornamento per la scuola dell'infanzia. Fratelli Fabbri Editori, Milano 1977.

Queste due pubblicazioni costituiscono una base di fondamentale importanza per l'introduzione del teatro dei burattini quale strumento pedagogico nelle scuole dell'infanzia e raccolgono le esperienze acquisite in questo settore da Mariano Dolci.

Dolci, che ha fatto parte del « Teatro Sperimentale Burattini e Marionette » di Otello Sarzi, da quasi dieci anni rivolge la propria attenzione in modo particolare al rapporto bambino - burattino avendo iniziato nel 1969 una serie di interventi nelle scuole che lo hanno portato a costituire il « Laboratorio di animazione teatrale » del Teatro Municipale di Reggio Emilia. Così ricorda Mariano Dolci quei momenti nel suo libro « La mano e il burattino »: « Quando cominciò a prendere corpo, nel 1969, la collaborazione con le scuole dell'infanzia del comune di Reggio e la compagnia di burattinai di cui facevo parte, le nostre informazioni su questi argomenti erano quasi inesistenti e praticamente si cominciò da capo. Dopo un ciclo di spettacoli la nostra compagnia fu invitata a organizzare un corso teorico-pratico sulla costruzione e animazione dei burattini per gli educatori delle scuole dell'infanzia. Il corso aprì in realtà molti più problemi di quanti ne risolse, le esigenze dei professionisti essendo troppo diverse da quelle degli educatori, ma non per questo si affievolì il desiderio di continuare la collaborazione. Continuai a frequentare le scuole dell'infanzia radunando i risultati ottenuti fino alla istituzione del Laboratorio del Teatro Municipale, nel 1973, che si occupa tutt'ora di verificare le possibilità dei burattini nella educazione dei bambini ».

Ne « I burattini », pubblicato nel 1972, vengono presentate, per la prima volta, alcune indicazioni e considerazioni su come fare uno spettacolo per bambini con i burattini, che forniscono una base pratica di lavoro per gli insegnanti: dopo un'introduzione su come costruire i burattini, le scene, scegliere i testi, troviamo una scelta di fiabe, numerose tavole (disegnate da Claudia Cossu) esemplificative della costruzione dei burattini e delle tecniche di animazione.

Il secondo libro di Dolci mette in evidenza l'esperienza acquisita in dieci anni di lavoro. Attraverso alcuni capitoli (La storia, Le tecniche di animazione, Le costruzioni, La rappresentazione, Burattini e marionette a scuola), vengono inquadrate e analizzate in modo chiaro e accessibile (caratteristiche, queste, che crediamo indispensabili per qualsiasi opera divulgativa) tutte le varie possibilità di fare teatro per i bambini (e con i bambini) attraverso il burattino e non solo con questo classico strumento del teatro di animazione.

Infatti lo stesso titolo del libro di Dolci (« La mano e il burattino ») sta ad indicare quali e quante possono essere le possibilità con cui fare teatro d'animazione: dalla stessa mano fino al più banale oggetto che si può recuperare dall'uso corrente (barattoli, cartoni, legni, ecc.). Tutti questi nuovi « oggetti teatrali » possono essere ideati, disegnati, creati dagli stessi bambini i quali possono inoltre scrivere i testi, disegnare le scene e animare infine le loro ideazioni.

Segnaliamo inoltre di questa « guida pratica all'animazione di oggetti » che i Fratelli Fabbri Editori presentano nei « Quaderni di formazione e aggiornamento per la scuola dell'infanzia », i numerosi disegni dello stesso Dolci che sono un utile compendio visivo e didattico della materia trattata.

Riabilitati Sacco e Vanzetti

Gli anarchici Nicola Sacco (pugliese) e Bartolomeo Vanzetti di Villa Falletto (CN) giustiziati il 23 agosto 1927 nel Massaechussets (USA) perchè accusati di un omicidio che non aveva commesso, sono stati riabilitati dal governatore dello stato.

La loro tragica storia fu diffusa nei nostri paesi, subito negli anni successivi, dai cantastorie che giravano le piazze. Successivamente, come spesso è avvenuto per le ballate dei cantastorie, si diffuse nel popolo e iniziò ad essere cantata nelle osterie e sul lavoro. Questa diffusione fu anche facilitata dalla distribuzione su fogli volanti del testo da parte dei cantastorie dopo l'esecuzione. La versione della ballata di Sacco e Vanzetti che segue, è stata ritrovata alcuni anni fa dal Gruppo spontaneo maglianese che la ripropone spesso nei suoi spettacoli di canti popolari. L'informatore presso il quale è stata reperita ricorda (in epoca fascista) un'occasione in cui fu cantata in un'osteria di Borbore di Vezza ed uno dei presenti faceva da palo fuori della porta perchè era proibito eseguirla in luogo pubblico. In questa versione (a parte alcune inesattezze come il giorno dell'esecuzione: 29 agosto invece di 23) nella strofa finale Sacco e Vanzetti gridano — Viva l'Italia e il nostro Re — espressione indubbiamente improbabile sulla bocca di due anarchici. Presumibilmente fu una licenza che l'ignoto cantastorie autore del testo (o chi successivamente lo modificò, secondo la classica evoluzione di molti canti popolari) si prese per poter cantare, in epoca fascista, la loro storia sulle nostre piazze, annacquandone i contenuti libertari con una dose finale di nazionalismo e fede monarchica. E, del resto, la stessa stampa fascista, in una certa misura, usò, deformandola, l'immagine di Sacco e Vanzetti nella sua propaganda nazionalista, presentandoli come esempi di italianità oppressa all'estero.

Altra possibile spiegazione: l'emotività degli spettatori sulle piazze (per lo più contadini) veniva maggiormente stimolata, con un finale così ad « effetto », facendo leva sul sentimento monarchico, assai diffuso in quel tempo, evidentemente, se pensiamo che ancora nel 1946, nonostante la tragedia della guerra, il referendum per la repubblica vide prevalere i voti monarchici in provincia di Cuneo (assai poco « autonomamente » quindi dalle indicazioni monarchiche dei vari notabili locali).

Cesare Giudice

(della redazione de « Il Paese », giornale di Castagnito, Castellinaldo, Magliano Alfieri e del Gruppo spontaneo maglianese, Cuneo).

LA BALLATA DI SACCO E VANZETTI

Al ventinove agosto, a Boston in America,
Sacco e Vanzetti, e sulla sedia elettrica,
e con un colpo, o di elettricità, all'altro mondo li vollero mandar.
Circa le undici e mezza, gran giudici alla corte,
entraron tutti quanti, nella cella della morte,
Sacco e Vanzetti, stanno a chiamar, dite che avete da raccontar.
Sacco e Vanzetti, tranquilli e sereni,
noi siamo innocenti, aprite le galere,
e lor risposero: « per voi non c'è più pietà, voi alla morte dovrete andar ».
Poi entra nella cella, il bravo confessore,
domanda a tutti e due, la Santa Religione;
Sacco e Vanzetti, con grande espression: « noi moriremo senza religion ».
E tutto il mondo intiero, clama alla sua innocenza,
ma il presidente Fulle, non ebbe più clemenza:
« Siano pure, o di qualunque nazion, li uccideremo con giusta ragion ».
Addio moglie e figli, a te sorella cara,
per noi l'è tutti e due, han pronta già la bara;
addio amici, con cuore e fé, viva l'Italia e il nostro re! ».

Come parlano le "lingue tagliate„ - 2

Continua in questo numero la documentazione dell'attività delle minoranze linguistiche in Italia, attraverso libri, riviste e dischi. « Coumboscuro » e « Lou Soulestrelh » sono due giornali che vengono pubblicati nella provincia di Cuneo.

Coumboscuro

Iéto, cifrario d'ombre nel volto della razza alpina. « Lou Senhour à crea lou temp e l'eternità. Apres a crea la mountanho coumo marco de l'etèrne sus terro, e li moùrres de sa gent coumo pèires de la mountanho ».

Lou 18 de nouvembre 1976 es morto MARIETO. Ié disihen Mariéto de la Bounaio. Fisico e fede tenaci, pelle grinzosa, viso cotto dal sole degli ottantatré anni della sua vita umile e coerentee, improntata alla più spontanea e semplice onestà.

Un esempio — come tanti altri esemplari vecchi di nostra memoria — della antica razza provenzale alpina, fisicamente forte e provata, moralmente limpida e lineare.

Pubblichiamo, per il suo significato emblematico di tutto un popolo, una poesia che da tempo avevamo sottomano.

Sìes coumo rocho
pendùo si limes
qu'esgruno ent'e l'aire.

T'assùpes à l'erbo
a espetar lour souléi,
d'aute fiour,
d'auto néu.

A espetar que quareun
coumo tu
te pìe ent'i man,
t'estregne,
te pàuse mai iqui
a espetar l'endemàn:
coumo sies vivùo,
coumo as créiù.

Sei come roccia
sospesa sul vuoto
che si sgretola nell'aria.

T'inciampi nell'erba
per attendere il sole
altri fiori
altra neve.

Per attendere che qualcuno
come te
prenda per mano,
ti stringa.

Ti posi ancora qui
ad attendere il domani
come sei vissuta,
come hai creduto.

Pieretta Rous

(La poesia e la fotografia che qui presentiamo sono tratte dal n. 81-82, febbraio-marzo 1977, di « Coumboscuro »).

lou
SOULESTRELH

Popolamento e spopolamento di una vallata alpina

Ricerche antropo-ecologiche nell'alta Val Varaita e testimonianze di cultura occitana

L'Associazione SOULESTRELH mette a disposizione dei lettori de « Il Cantastorie » n. 10 copie del volume « Popolamento e spopolamento di una vallata alpina » (pag. 292, prezzo di copertina L. 8.000) al prezzo speciale di prenotazione di L. 5.500, spese di spedizione a carico.

Il volume è una raccolta di studi condotti tra il 1963 e il 1976 dall'Etnologia di Torino nell'alta Val Varaita con la collaborazione di ricercatori dei dipartimenti di Antropologia di Toronto e di Detroit, dell'Istituto di Genetica dell'Università di Parma, del Sociology Institute di Utrecht e di membri dell'Associazione Soulestrelh di San Peire (CN) e dell'Associazione Amici del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino. In queste ricerche sono stati considerati aspetti diversi dell'adattamento dell'uomo all'ambiente alpino.

Il volume è edito dal prof. B. Chiarelli con la collaborazione di: W. Baker (Utrecht), J.-L. Bernard (San Peire), P. Bigatti-Ponzetto (Torino), G. Boschero (San Peire), C. Bullo (Torino), M. Bussi (Torino), F. Conterio (Torino), A. Doro (Torino), F. Fedele (Torino), R. Grilletto (Torino), A. H. Gross (Toronto), B. A. Kaplan (Detroit), G. W. Lasker (Detroit), E. Levi (Torino), E. Lucchetti (Parma), M. Masali (Torino), J. Mavalwala (Toronto), M. Monchietto (Torino), U. Montagnoni (Torino), A. Mottura (Torino), E. Pellicciotta (Torino), L. Petrazzini Levi (Torino), F. Peyretti (Torino), G. A. Richard (San Peire), A. Salsotto Torino), L. Soliani (Parma), C. Valla (San Peire), S. Wallman (Toronto).

La presentazione è del prof. Adriano Buzzati-Traverso.

La pubblicazione di questo volume è stata promossa dalla Unione Antropologica Italiana (U.A.I.).

UNIONE
ANTROPOLOGICA
ITALIANA
c/o Istituto di Antropologia dell'Università, via Accademia Albertina, 17 - 10123 Torino.

Fra i suoi scopi la U.A.I. annovera:

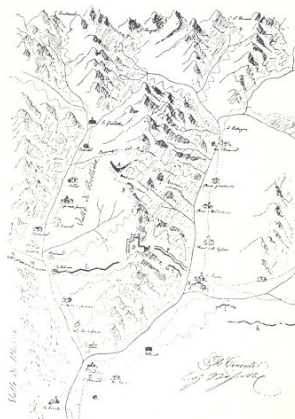
1) di promuovere gli studi antropologici in Italia;

2) di promuovere le conoscenze antropologiche e stimolarne l'insegnamento e la divulgazione a tutti i livelli (compreso quello delle scienze mediche e psicologiche);

3) di favorire la cooperazione e lo scambio di informazioni fra studiosi.

ASSOCIAZIONE
DI ANTROPOLOGIA
ED ETNOLOGIA
AMICI DEL MUSEO
DI TORINO
Via Accademia Albertina, 17 - 10123 Torino.

L'Associazione si propone fra l'altro:

— la valorizzazione del materiale scientifico ora raccolto presso il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e l'esposizione di detto materiale al pubblico;

— l'organizzazione di mostre, conferenze, dibattiti per una sempre più estesa conoscenza dell'Uomo e del suo ambiente;

L'Associazione inoltre cura una serie di opuscoli di divulgazione antropologica.

ASSOCIAZIONE
SOULESTRELH
P.za della Vittoria, 29 - 12020 San Peire (CN).

Pubblicazioni a cura dell'Associazione Soulestrelh:

— *Novel Temp*, Rivista quadrimestrale. Quaderno di cultura e studi occitani alpini, L. 800.

In preparazione:

— *Fraisse e Mel*, poesie occitane di Barba Tòni Baudrier. Ristampa.

— *Barme fountane e roche* (countie dal Mel e di anviroun), raccolte e messe in prosa da Tavio Cosio.

Canto corale a Gorizia

Anche quest'anno, dal 6 all'8 settembre, si è tenuto a Gorizia il Convegno Europeo sul Canto Corale, giunto all'ottava edizione, convegno che da alcuni anni il Comitato organizzatore — espresso dalla Corale Goriziana « C.A. Seghizzi » — molto opportunamente fa precedere al Concorso Internazionale di Canto Corale, quest'ultimo giunto alla sua sedicesima edizione.

Svoltosi nel modernissimo e funzionale Auditorium della Cultura Friulana e presieduto con la consueta abilità e saggezza dal prof. Vito Levi, padre spirituale della vita musicale giuliana del nostro tempo, il Convegno prevedeva quest'anno un duplice tema intorno alla polifonia italiana fra XVI e XVII secolo: *L'opera profana e sacra di Carlo Gesualdo da Venosa. La commedia madrigalistica con speciale riferimento a Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.* Gli studiosi stranieri invitati (*Janez Höfler* di Lubiana, *Klaus Hortschansky* di Bad Homburg, *Istvan Parkau* di Budapest, *Walter Pass* di Vienna, *Heinrich Poos* di Berlino) hanno trattato esclusivamente il tema gesualdiano, laddove gli studiosi italiani (*Marcello Conati* di Parma, *Fabio Fano* di Venezia, *Sergio Martinotti* di Milano, *Vincenzo Terenzio* di Cerignola, cui si è aggiunto, in qualità di osservatore, Raffaello Monterosso di Cremona) hanno trattato in prevalenza il tema della commedia madrigalistica.

Se i lavori del convegno hanno costituito nel loro insieme un importante contributo alla conoscenza dell'opera di Gesualdo e, più ancora, di Orazio Vecchi e del Banchieri, va tuttavia osservato che non tutte le relazioni hanno interamente corrisposto all'attesa che poteva destare il duplice tema del convegno. A parte gli insistiti e improduttivi accenni alle vicende coniugali di Gesualdo, non sono state evitate inutili considerazioni d'ordine estetico generale e analisi critiche improntate a una metodologia ormai superata, mentre assai scarso è stato il contributo alla documentazione e alla prassi esecutiva. Vanno comunque segnalate, per l'intelligente impostazione critica, le relazioni di Pass, di Höfler e di Martinotti, cui dovrebbe aggiungersi — stando ai consensi ricevuti e alla lusinghiera citazione fatta dal presidente del convegno a conclusione dei lavori — quella stessa... dello scrivente. Al tema della prassi esecutiva è stata dedicata la mattinata di giovedì 8 con un *Esperimento di didattica corale per una verifica dei problemi tecnici ed estetici nella realizzazione di un madrigale di Gesualdo;* animatori i Cantori di Assisi, istruiti e diretti da padre Evangelista Nicolini. L'ampio e animato dibattito scaturito da questo esperimento ha costituito uno dei momenti più proficui del convegno, grazie soprattutto agli interventi chiarificatori dei maestri Fosco Corti, Roberto Goitre e Pablo Colino. Alla fine dei lavori il prof. Levi annunciava improvvisamente le sue dimissioni per ragioni di età dalla Presidenza della direzione artistica del Convegno e del Concorso Internazionale di Canto Corale, dimissioni che, nonostante l'intensa ovazione rivoltagli dai numerosi presenti, egli dichiarava come irrevocabili.

E' certamente una grave perdita che gli organizzatori della « Seghizzi » con molta difficoltà potranno colmare degnamente. A tutti gli intervenuti venivano intanto distribuiti, freschi di stampa, gli « atti e documentazioni » del VI Convegno Europeo sul Canto Corale, tenutosi nel settembre del 1975 e dedicato a *L'arte di Giovanni Pierluigi di Palestrina;* si tratta di un volumetto di oltre 120 pagine contenente una quindicina di relazioni e comunicazioni presentate da A. Ghislanzoni, J. Höfler, J. Kolaczkowski, R. Monterosso, W. Pass, H. Poos, G. Radole, J. Roche, S. Rubio, T. Szabò, e altri ancora.

Faceva quindi seguito il XVI Concorso Internazionale di Canto Corale con la partecipazione di 14 complessi (di cui 12 a voci miste) in rappresentanza di 9 nazioni (Cecoslovacchia, Austria, Francia, Jugoslavia, Polonia, Unione Sovietica, Ungheria e Italia). Su tutti ha fatto spicco il coro sovietico, di sole voci virili, di Riga, il quale ha sbaragliato il campo ottenendo il primo premio nel settore della polifonia e in quello del folklore: si tratta di un complesso davvero eccezionale, di perfetto amalgama e di una ricchezza

timbrica incomparabile, che ha offerto esecuzioni esaltanti. A parte il coro sovietico, la sorpresa del concorso è venuta dal Coro Polifonico Turritano di Porto Torres, diretto con notevole abilità dal m.o Antonio Sanna: un complesso giovanissimo se si considera la età dei componenti, ma di sorprendenti qualità esecutive per la disciplina vocale, per la duttilità timbrica, per l'aderenza stilistica ai brani eseguiti, qualità tutte che lo pongono fra i primi oggi in attività in Italia. Purtroppo la giuria internazionale non ha saputo recepire la lezione stilistica che proveniva dalle esecuzioni del complesso sardo, lasciandosi invece affascinare dalla bellezza davvero « fascinosa » delle voci dei Cantori di Assisi, che sono apparsi peraltro non del tutto soddisfacenti sul piano stilistico, specie nella categoria del folklore, in cui si sono presentati con brani che di folkloristico avevano ben poco. (A tal proposito ancora una volta si è ravvisata la necessità di abolire, almeno in concorsi internazionali, l'artificiosa divisione in due categorie distinte: la polifonia e il folklore; bisognerà trovare una formula che obblighi i complessi concorrenti a partecipare in un'unica categoria comprendente sia brani della polifonia rinascimentale e barocca, sia brani di autori moderni e contemporanei, sia brani ispirati alla musica tradizionale del proprio paese).

In conclusione i Cantori di Assisi hanno fatto man bassa di premi, peraltro quasi tutti assai meritati, piazzandosi in tutte le sezioni di entrambe le categorie. Ne ha fatto le spese il Coro Turritano, che è stato defraudato di almeno un primo premio nella sezione voci miste della categoria folklore (nel quale s'era presentato con un'esaltante esecuzione di tre danze sarde) e di un secondo premio nelle voci miste della polifonia, dovendosi accontentare del secondo premio ottenuto dalle voci femminili nella polifonia.

Ottima impressione hanno destato infine anche il coro « MDKO » di Bratislava (Cecoslovacchia) e il « Kodaly » di Szolnok (Ungheria), che pure hanno ottenuto premi in entrambe le categorie. Nel suo complesso il concorso goriziano ha dimostrato tutta la sua vivacità; lo ha confermato ancora una volta l'indimenticabile festa di canti cui ha dato luogo la tradizionale « giornata dell'amicizia », in cui tutti i cori partecipanti al concorso si sono incontrati per celebrare insieme l'inno alla musica. Si dovrà però provvedere a strutturare la gara canora in maniera diversa, eliminando, come s'è accennato più sopra, la divisione delle due categorie (polifonia e folklore), e soprattutto si dovrà ristrutturare il meccanismo dei voti della giuria, in modo da evitare nei giudizi finali sproporzioni troppo forti. Convegno e Concorso sono stati organizzati in modo perfetto: tutto è marciato secondo i piani prestabiliti. A ciò si aggiunga l'ospitalità, davvero incomparabile, che fa della partecipazione alle giornate corali goriziane un invidiabile privilegio.

Marcello Conati

RECENSIONI

A cura di Riccardo Bertani, Gian Paolo Borghi, Sergio Curioni, Giuseppe Galzerano, Fumezio Vescovi, Giorgio Vezzani.

LIBRI E RIVISTE

SFRUTTAMENTO E SUBALTERNITA' NEL MONDO CONTADINO MERIDIONALE

Pino De Angelis, Francesco Faeta, Marina Malabotti, Salvatore Piermarini. Roma, Savelli 1975, pp. 160, L. 3000.

Composto quasi esclusivamente da materiale fotografico, questo interessantissimo volume contribuisce non poco ad arricchire la documentazione sulla cultura contadina meridionale (in particolare della Calabria), oltre a costituire un valido esempio di uso della immagine fotografica come strumento di ricerca demologica. Prima di essere selezionato e pubblicato in volume, il materiale raccolto in due anni di lavoro era già stato organizzato in un audiovisivo e in una mostra itinerante e proposto, con l'aiuto di gruppi spontanei, associazioni culturali, sezioni di partito e sindacati, in alcune località della Calabria, soprattutto durante le feste popolari e le feste dell'« Unità », che costituiscono le tradizionali occasioni di incontro dei contadini calabresi.

I capitoli che tematizzano le immagini raccolte possono essere distinti in due linee fondamentali di lettura: da un lato la descrizione della realtà materiale e sociale, dall'altro l'individuazione del caratteristico modo di apparire e di manifestarsi delle classi popolari contadine. Ecco l'elenco dei capitoli nella successione proposta dagli autori: la festa, campagne, villaggi e abitazioni, il lavoro, lo stigma contadino, la morte, Melissa, la scelta politica, la condizione urbana; i capitoli però possono essere considerati ciascuno per proprio conto o anche organizzati in una diversa successione; anzi, a mio parere, le immagini andrebbero viste tutte contemporaneamente, con una lettura sincronica, proprio come può avvenire nelle ampie superfici dei pannelli di una mostra fotografica. Oltre alle storiche foto relative all'occupazione delle terre avvenuta a Melissa nel 1949, i documenti più interessanti sono quelli presentati nella sezione dedicata alla festa, con le immagini dei « vattienti », e la lunga serie di intensi e drammatici volti di vecchi e bambini che appaiono nel capitolo « lo stigma contadino ».

Completano ed arricchiscono la rassegna fotografica alcune, ridotte, parti scritte: brani del folklore tradizionale calabrese, qualche frase tratta da interviste svolte durante la ricerca, una premessa degli autori e un intervento di Luigi M. Lombardi Satriani sull'uso contestativo del folklore dal titolo « Per un'inventività antropologica: il cambiamento e la rassomiglianza ».

(S. C.)

LU TRAJONE

Francesco Paolo Borazio. Edizioni « Quaderni del Sud », San Marco in Lamis, 1977, pp. 144, L. 3500.

In un dialetto senza storia, quello d'un piccolo paese del foggiano, possiamo apprezzare non solo la poeticità e la bravura d'un mezzo analfabeta ma anche le vicende eroiche - comiche d'una piccola comunità, assediata dall'oppressiva presenza d'un drago devastatore di campi e divoratore di uomini, di cui — costi quel che costi — bisogna liberarsi per il bene di tutti. E il vernacolo di San Marco in Lamis, dove Borazio nasce nel 1918 per morirvi — dopo singolari vicende umane e culturali — nel 1953, acquista una sua propria dignità culturale perchè si rivela un idioma con capacità espressive sorprendenti. Non tutti avranno familiarità col vernacolo in questione e per ovviare all'inconveniente i giovani e promettenti curatori di quest'edizione hanno fornito anche la traduzione nella lingua « ufficiale » in modo da consentire a tutti la comprensione di una vicenda che testimonia della straordinaria fertilità poetica dello sfortunato cavapietre del loro paese.

E' un testo, dunque, di rilevante in-

teresse dialettologico, avvalorato ed arricchito anche da un vasto apparato di note esplicative a proposito della parlata di San Marco in Lamis. Sotto quest'aspetto è un testo completo dal momento che l'operazione di recupero del testo è stata condotta con gusto e con attenzione, ma anche con spirito critico e precisione filologica.

Singolare, dicevo, anche la vicenda umana e culturale dell'autore e sulla quale mi sembra prezioso soffermarsi per un momento. Borazio fu strappato ai libri ed alla scuola ben presto non solo perchè negli anni della sua adolescenza, costellata come tutto il resto della sua vita da innumerevoli sofferenze, poco o nulla era apprezzata la scuola (e in verità c'era poco da apprezzare) ma anche per le condizioni di miseria in cui visse che lo obbligarono ben presto a cercarsi un lavoro per vivere alla men peggio. Pur non frequentando la scuola, il desiderio di sapere e di apprendere non lo abbandonerà e così, con fatica e sacrifici, si formerà una cultura autodidatta ma anche « *alternativa* » *a quella che l'istituzione scolastica gli avrebbe data. Leggeva di sera, dopo una giornata di duro lavoro e magari anche con le spalle rotte per il lavoro di cavapietre. Fece studi irregolari, interessandosi anche di poesia dialettale leggendo Di Giacomo, Belli, Trilussa, Pascarella, ma anche Dante Alighieri, Ariosto e facendo tesoro di queste sofferte letture.*

« Lu Trajone » *lo scrisse nel 1949, durante la sua permanenza nell'ospedale militare di Imola in seguito a delle malattie contratte durante il secondo conflitto mondiale al quale fu costretto a partecipare.*

Le avventure si svolgono in anni imprecisati e lontani (« 'mane a Borbone ») e riguardano la distruzione del dragone che sconvolge la comunità, che prima prega i santi (in particolare S. Michele) e poi visto inutile ogni tentativo in tal senso decide di scendere in lizza, anche dopo la recente scomparsa di Velina e Seppantonio, che la opinione pubblica asserisce essere stati ferocemente divorati dal terribile drago. Il racconto si snoda attraverso fantastiche trovate che testimoniano anche l'abilità di Borazio nel tesserne la trama a mezzo di allegorie, nonchè di una pungente satira paesana e lo sfottò nei confronti del « *potere* » *costituito. Il tutto è reso vivace attraverso una abile utilizzazione delle varietà linguistiche per caratterizzare un personaggio e il suo particolare ambiente.*

Alla fine si decide di andare a stanare la belva nella sua tana ognuno armato alla meglio. Il popolo è spinto a tanto dalle ultime vittime del mostro, che sono due fidanzati che si sono rifugiati solo in un pagliaio a far l'amore. Il ritrovamento finisce allegramente e i due si sposano tra la gioia dei paesani ma anche nel pettegolezzo delle donne (« dice che Vela ha date cumbendenzia / a numare de giune »), e così a queste nozze la credenza nel dragone muore nella coscienza popolare dei sammarchesi per far posto al razionale e al cosciente, cioè ad una cultura che si nutre e si rafforza nelle verità documentabili e non più nei miti o nelle leggende di origine religiosa.

L'opera è anche uno spaccato sulla vita popolare e non poteva non esserlo anche per le origini popolari dell'autore e per i suoi sentimenti di amicizia e di stima nei confronti del suo popolo, sentimenti che gli derivano anche dalla sua fede politica nel socialismo. Nell'opera si descrive la natura della zona garganica, montuosa e sassosa, ricca di boschi e di pascoli recintati e dove un popolo stentatamente vive sfruttato ed immiserito dai prepotenti locali. Oltre a questo il lettore troverà registrati costumi ed abitudini popolari, che l'autore fa anche mediante il recupero dei primi versi d'un canto popolare pugliese (quello dell'acqua « onorata » dalla bella che vi si lava ogni mattina e perciò ha con sè virtù terapeutiche).

In conclusione un libro degno d'ogni apprezzamento e pertanto va letto e propagandato, anche per premiare l'iniziativa dei giovani di San Marco in Lamis, che hanno promosso un'attività editoriale per far conoscere la problematica della loro terra ad un pubblico sempre più vasto.

« Lu Trajone » di Borazio va richiesto al prof. Antonio Motta, piazza Europa - San Marco in Lamis (Foggia) che dell'editrice « Quaderni del Sud » *è uno dei principali animatori.*

(G. G.)

ETNOLOGIA ANTROPOLOGIA CULTURALE

Napoli, luglio 1976 - dicembre 1977, vol. V, anno 1977.

Di questa rivista semestrale che si definisce diretta erede della « Rivista di Etnografia », fondata e diretta per tan-

ti anni da Giovanni Tucci, dobbiamo dirne sinceramente un gran bene. Infatti la rivista oltre che presentarsi in un'ottima veste tipografica, mostra un contenuto alquanto serio e qualificato, come, per esempio, l'attenta ricerca antropologica di Mario Cappieri su « Il popolo Bruzzo in Calabria ». E così sarebbero da segnalare per il loro alto valore culturale tutti gli altri articoli a carattere etnologico, psico - sociologico, linguistico, ecc., che il presente numero della rivista contiene. Quindi se qui abbiamo qualche obiezione da fare, è solo per dire, che nell'articolo di Sandro Biagiola, dedicato ad osservazioni su alcuni canti di venditori ambulanti napoletani, avremmo preferito trovare anche una traduzione in lingua del dialetto, per capire almeno cos'erano le « cenze » (le foglie o le more del gelso?) che vendeva il venditore di gelsi, così come avremmo preferito trovare nelle interessanti comparazioni sul significato dell'aquila e l'albero universale nella mitologia dei popoli siberiani di Pietro Scarduelli, una più precisa collocazione linguistica jakuta: confusione tra l'« Arjung Ajyy Tojon », (la divinità suprema jakuta), con l'« Aij Tojon » degli Altajani, usando il semplice etimo di « sür » (anima), in luogo del più conforme significato di « kut » anima mitologica), ecc.

La rivista, edita tra l'altro sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, chiude le sue pagine con una nutrita rassegna bibliografica, e con un lungo ed interessante elenco delle opere di interesse etno-antropologico, pubblicate in altre sedi dai collaboratori della stessa.

(R. B.)

MONDO POPOLARE IN LOMBARDIA

2. BRESCIA E IL SUO TERRITORIO a cura di Roberto Leydi e Bruno Pianta, Silvana Editoriale d'Arte; Milano, 1976, pp. 469, L. 5.000.
3. LE PAROLE DEI CONTADINI Ricerca a Casalpusterlengo di Giacomo Bassi e Aldo Milanesi, Silvana Editoriale d'Arte; Milano, 1976, pp. 299, L. 3.500.

La pubblicazione del lavoro di studio e ricerca del Servizio per la cultura popolare della Regione Lombardia, iniziata sui quaderni di documentazione regionale della Rivista « Cronache della Lombardia » (PDR 5-6 « Cultura tradizionale in Lombardia », PDR 14 « Bergamo e il suo territorio », QDR 15 « Brescia e il suo territorio »), prosegue ora con la collana « Mondo popolare in Lombardia ».

Questa serie, immessa nel normale circuito commerciale a differenza dei « quaderni » che erano a diffusione gratuita, si compone di opere monografiche dedicate alle nove province lombarde o ad alcuni particolari temi e « vuole proporsi — secondo quanto afferma Roberto Leydi nella premessa generale — come uno dei necessari supporti conoscitivi al lavoro di quanti, in Italia, ripongono interesse per i molti aspetti nei quali si realizza, con proprio "sistema" culturale, il mondo popolare e proletario e ritengono che premessa ad ogni impegno di teorizzazione e di ideologizzazione debba essere la conoscenza il più possibile profonda e diretta dell'oggetto cui l'attenzione è dedicata ».

I volumi rappresentano una valida esemplificazione di metodologia di ricerca e indicano al tempo stesso in quale forma dovrebbero intervenire gli Enti regionali per la valorizzazione della cultura tradizionale.

« Brescia e il suo territorio » costituisce una revisione, con l'apporto di nuovi contributi, della pubblicazione già apparsa nei « QDR » precedentemente citati. L'interessante volume, accompagnato da opportune note e tavole statistiche politico - economiche, documenta la duplice attività del gruppo di lavoro del Servizio regionale: da un lato la ricerca sul campo, dall'altro l'utilizzo di materiale locale inedito o di difficile reperibilità (Cfr. in particolare, « La collezione inedita di musiche popolari bresciane di Giovanni Bignami » e « Canti popolari bresciani raccolti e trascritti da Vittorio Brunelli »).

Dal libro si riscontra l'esistenza di un cospicuo patrimonio culturale tradizionale le cui differenti forme espressive, strettamente connesse alla struttura geografica, economica e sociale del territorio bresciano, debbono costituire uno stimolo per un ulteriore approfondimento della ricerca a livello locale. Le ricerche (alcune delle quali efficacemente documentate anche su disco), gli studi e le trascrizioni sono dovute tra l'altro a Italo Sordi, Roberto Leydi, Cristina Pederiva, Bruno Pianta, Sandro Fontana, Paola Ghidoli, Franca Romano, Stefano Poni, Glauco Sanga, Rita Rosalio, Tito Saffioti. Completano il volume le interessanti fotografie di Ferdinando Scianna e Pier

Luigi Navoni («Immagini del carnevale di Bagolino»), Lino Montini («Documenti fotografici delle fucine camune») e Simone Magnolini («Vita tradizionale in Valcamonica»). Queste ultime, colorate a mano, risalgono probabilmente agli anni '20-'30 e denotano una non comune sensibilità «etnografica» dell'artista.

«Le parole dei contadini» di Giacomo Bassi e Aldo Milanesi è un'ampia ed approfondita indagine linguistica condotta con metodologia moderna a Casalpusterlengo, centro del basso lodigiano in provincia di Milano.

Il volume comprende alcune fondamentali norme di pronuncia e di trascrizione del dialetto casalino, un repertorio italiano - dialetto, un vocabolario casalino - italiano (a cura di Giacomo Bassi), una grammatica, una nomenclatura (con disegni dello stesso Bassi) dei principali attrezzi per l'agricoltura e l'artigianato (a cura di Aldo Milanesi).

I due autori non si sono limitati all'esclusiva documentazione linguistica, ma hanno altresì cercato, riuscendovi egregiamente, di presentare alcuni aspetti della cultura tradizionale casalina, che utilizza il dialetto come mezzo comunicativo: filastrocche, ninne nanne, fiabe, canti, storie, preghiere, cucina e medicina popolare, ecc.

Segnaliamo inoltre la nota linguistica, con opportuna bibliografia, di Glauco Sanga, a cui si devono anche le etimologie e la prefazione.

(G. P. B.)

LA CULTURA ORALE

Ricerche e proposte per la società e la scuola. Tullio De Mauro, Sergio Liberovici, Paolo Natali, Renato Sitti - «Atti», De Donato Editore. Bari, 1977, pp. VII + 261, L. 3.800.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno «Per la ricerca e riproposta della cultura orale», tenutosi a Ferrara dal 30 gennaio all'1 febbraio 1976, organizzato dall'Assessorato alle Istituzioni Culturali del Comune e dal Centro Etnografico Ferrarese. L'opportuna pubblicazione degli interventi e delle relazioni consente di verificare lo stato attuale dello studio delle fonti orali ed evidenzia altresì la necessità della creazione, nell'ambito delle istituzioni locali, di centri di lavoro e promozione culturale. In questo senso il Centro Etnografico Ferrarese, che dal 1973 si occupa del rilevamento e dell'analisi del documento di tradizione orale e della archivistica «minore» per una loro utilizzazione didattica e sociale, si pone come punto di riferimento.

Il recupero delle fonti orali riveste un'importanza insostituibile nel nostro paese. Scrive infatti Tullio De Mauro: «... Specialmente in Italia — un paese fino ad anni recenti da un lato dominato da un largo analfabetismo (ancor oggi i non scolarizzati sono oltre il 32% della popolazione adulta), dall'altro tenacemente legato a idiomi dialettali in buona parte non assunti a scrittura — è particolarmente ricco e vario il patrimonio di cultura, fissato in segni di rilievo formale, largamente affidato alla memoria e tradizione orale. (...) Nella pratica educativa delle nostre scuole, recupero del valore dell'oralità significa anzitutto questo: recupero della coscienza e della dignità dell'inventività, dell'informale, rispetto all'ossequio pedissequo agli stilemi della lingua scritta, rispetto al «parlare come un libro stampato» (o, secondo l'ironica variante romanesca, «come un libro strappato»)».

La redazione degli atti segue la linea degli obiettivi del Convegno. Ricordiamo le tre relazioni introduttive a cui hanno fatto seguito comunicazioni ed interventi di studiosi, pubblici amministratori, operatori sociali e culturali, gruppi di ricerca: Paolo Natali - Renato Sitti «Istituzioni, strumenti, metodologie: esperienze e proposte»; Sergio Liberovici «Esperienze di ricerca della cultura orale: utilizzazione sociale e didattica»; Tullio De Mauro «Dalla cultura orale un'educazione linguistica democratica».

(G. P. B.)

LUNARIO LOMBARDO

Il mondo popolare in Lombardia

A cura del Servizio Pubbliche Relazioni del Banco Ambrosiano di Milano - Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1976 - Pp. 240, s.i.p.

La tradizione popolare non più intesa come fatto folkloristico o di curiosità, ma come espressione culturale con una propria storia e importanza: è, questo, il significato più profondo di un'opera come questa che il Ban-

co Ambrosiano di Milano ha dedicato al mondo popolare in Lombardia.

Nel « Lunario Lombardo », attraverso saggi che al rigore scientifico della documentazione uniscono una pratica e facile accessibilità, e con il sussidio di centinaia di magnifiche immagini a colori e in bianco e nero, ci viene presentato un ritratto della tradizione popolare lombarda che si colloca con una sua particolare e significativa importanza nel panorama generale della vita e della cultura di questa regione.

E' quindi necessario sottolineare la validità e l'importanza dell'opera del Banco Ambrosiano che viene ad occupare un posto di assoluto rispetto nella bibliografia delle tradizioni popolari lombarde. L'Istituto milanese, nell'ambito delle sue iniziative editoriali intese ad illustrare il patrimonio artistico, culturale e storico della Lombardia, ha realizzato questo nuovo volume attraverso la collaborazione del suo Servizio Pubbliche Relazioni con un gruppo di studiosi della storia e delle tradizioni lombarde. Il « Lunario Lombardo », a cura di Vittorio Fagone e Italo Sordi, presenta infatti testi, oltre che degli stessi curatori dell'opera, di Alberto Fumagalli, Roberto Leydi, Vittorio Togni e si avvale dell'apporto di Gloria Lunel per le ricerche e le fotografie. La parte grafica e l'impaginazione sono di Graziella Pellicci, mentre la stampa è avvenuta presso la tipografia Pizzi per conto dell'Editoriale d'Arte Silvana che continua il proprio intervento nel campo editoriale dedicato al mondo popolare dopo il volume « L'altra Lombardia » e i quaderni « Mondo Popolare in Lombardia » per la collana curata dal Servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia.

Il volume (edito nelle dimensioni 25 x 33) si apre con una conversazione con Roberto Leydi sul tema « Cultura popolare in Lombardia, oggi », con interventi di Fagone e Sordi, dove, tra l'altro, viene messo in evidenza come, nel passato, i folkloristi dell'800 si fossero interessati più alla tradizione popolare del Sud, nell'errata concezione che la tradizione popolare del Nord non avesse nessuna importanza. Una concezione che negli ultimi decenni si è rivelata non vera, come del resto viene ribadito anche dopo la lettura di questo « Lunario Lombardo ».

« Lunario, lavori e feste del ciclo dell'anno » di Vittorio Fagone e Italo Sordi, è la sezione che occupa una lunga serie di pagine, tutte segnate dal puntuale intervento fotografico di Gloria Lunel, dove il ciclo dell'anno nel mondo popolare (che inizia con il mese di novembre) viene analizzato attraverso il lavoro e la festa che contraddistinguono ogni periodo. Dalle note e attraverso le immagini, insieme a tutta la popolazione anonima che anima le grandi manifestazioni, come ad esempio il Carnevale di Bagolino, ci vengono proposti i continuatori della cultura popolare, strumentisti e cantori, che negli ultimi tempi, grazie all'apporto del « folk-revival », abbiamo imparato a conoscere: Ernesto Sala pifferaio di Cegni, i fratelli Bregoli di Pezzaze, i cantastorie pavesi.

« Rime, formule e canti rituali », di Roberto Leydi, prende in esame alcune esemplificazioni della tradizione orale lombarda che sono emerse nel corso delle recenti registrazioni sul campo: sono presentate con i testi e le trascrizioni musicali.

« Immagini religiose popolari », di Roberto Togni, documenta alcuni aspetti dell'iconografia religiosa popolare, come la devozione per la Madonna, i santi, le feste religiose, gli ex voto.

« Lo spettacolo popolare in Lombardia », di Italo Sordi, viene illustrato nelle sue più svariate componenti che vanno dallo spettacolo teatrale delle marionette e dei burattini (con gli spettacoli delle marionette dei Colla o dei burattini di Bigio Milesi, Benedetto Ravasio, ecc.), alle processioni figurate e al Carnevale.

« Gli spazi della festa contadina » vengono identificati e analizzati da Vittorio Fumagalli: il terreno coltivo (che raggruppa i principali avvenimenti legati al ciclo annuale del lavoro agrario), il bosco e il prato (la festività del Lunedì dell'Angelo), il sagrato, la chiesa e il cimitero (con le manifestazioni legate alle funzioni religiose e alle festività contadine), la piazza e le vie del paese (con lo spettacolo di piazza e con le processioni), la casa contadina (che rappresenta il cardine della vita contadina con gli elementi fondamentali segnati dall'aia, dal portico, dal fienile, dalla cucina, dalla stalla, ecc., tutti legati a particolari usi e tradizioni), l'osteria (che aveva una sua particolare importanza non solo come sede di un rituale festivo, ma come fulcro della vita sociale del paese).

« Lavoro e festa nella cultura del mondo popolare », di Vittorio Fagone, presenta considerazioni sull'industriosità domestica, le tecniche dell'agricoltura e la pratica artigiana che contraddistinguono la festa e il lavoro nel mondo popolare: si tratta di due elementi che sono sempre in funzione l'una dell'altro, e che seguono sempre il ciclo annuale delle stagioni.

Il « Lunario Lombardo » (un titolo emblematico, proprio della cultura popolare, scandita dal ritmo del ciclo delle stagioni) si chiude con una serie di documenti che, oltre a presentare interventi di studiosi che non sempre è facile reperire, offre motivi di confronto tra gli studi di un tempo e quelli di oggi. Questa sezione presenta testi pubblicati alla fine del secolo scorso nelle riviste « Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari » diretta a Palermo da Pitrè e Salomone-Marino, e « Rivista delle Tradizioni Popolari Italiane » diretta da De Gubernatis, e una scelta delle relazioni raccolte dall'inchiesta del governo napoleonico del Regno Italico (1811).

(G. V.)

MUSICA INSIEME

Sergio Liberovici, La Nuova Italia, Firenze 1977. Pp. 206 - L. 4.500. Il volume è accompagnato da tre cassette C/90 riservate in omaggio, ai docenti che adotteranno « Musica insieme ».

E' sempre problematico fare la recensione di un testo scolastico se non lo si è direttamente utilizzato nella concreta realtà scolastica, nel quotidiano sviluppo didattico dell'insegnamento. A ciò si deve aggiungere che, nonostante siano state sostituite dalla Casa Editrice dopo una nostra richiesta le tre cassette che corredano il libro perchè non funzionanti, anche nelle nuove la terza non ha funzionato e in un libro di musica non è cosa di poco conto.

Con questi rimarchevoli limiti cercherò di esprimere un parere ovviamente di carattere provvisorio.

Dalla lettura del testo e dall'ascolto delle due bobine funzionanti emerge incontestabile lo sforzo dell'Autore di dare vita ad una didattica viva e stimolante, attraverso una iconografia varia e originale e con esercizi che interessano la creatività del ragazzo. Sebbene risulti da tutto ciò che il testo è stato steso da un didatta-musicista di grandi capacità risulta, a mio avviso, che l'Autore non ha una esperienza abbastanza ampia della situazione in cui si trova l'Educazione musicale nella scuola dell'obbligo e della preparazione « culturale » di base degli alunni (specialmente nella scuola media inferiore).

I documenti del folklore musicale, di grande interesse etnomusicologico, non so sino a che punto possono essere utilizzati concretamente, al di là di un ascolto documentaristico, da una scolaresca abituata a vivere in una realtà fonica strettamente tonale e purtroppo consumistica. Appunto per questo mi pare che non sia possibile prescindere nell'approccio didattico da queste variabili con il rischio di fare un discorso il più delle volte incomprensibile o, peggio ancora, astratto.

L'introduzione e lo sviluppo della grammatica della musica ha una sua concreta utilità perchè utilizzando l'analisi di un canto di G. Lorca cerca di portare l'alunno alla conoscenza degli elementi basilari della notazione per poi giungere, attraverso altri canti, alla scoperta del linguaggio tonale, il tutto presentato con una grafica interessante, sebbene alquanto macchinosa.

La linea ideologica del testo si evidenzia marcatamente su portati connotativi chiaramente di sinistra: per quanto mi riguarda sono perfettamente d'accordo.

Idee continue (quasi sempre ottime) come scoppiettanti fuochi d'artificio legano fra di loro, pur nella discontinuità, le varie parti del discorso didattico-pedagogico, interessando il lettore ma nello stesso tempo disorientandolo per la loro non sempre facile lettura: forse questo è il lato più debole del testo in oggetto.

Se si considera la fascia di ragazzi che presumibilmente, secondo gli intendimenti che sembrano emergere, dovrebbero utilizzare il testo, cioè dalla quarta-quinta elementare sino alla media dell'obbligo compresa, emergono immediatamente le difficoltà che potrebbero incontrare questi alunni, soprattutto in quelle parti che riportano brani tratti dalla « Breve storia della musica » di Mila o di altri autori che ritengo ovviamente molto validi (tutti i brani citati sono di primissimo piano e accuratamente selezionati) ma che sono a volte di difficile comprensione per dei lettori dell'età considerata. Cito, a

mò di esempio e a caso questo periodo di D. Carpitella « La determinazione di un livello POPOLARE e di un livello POPOLARESCO pur entro limiti del folklore musicale (e in genere del folklore) non risponde ad un puro criterio stilistico o estetico ma ad una realtà storico-culturale, una storia regionale-cittadina in cui il rapporto città-campagna, particolarmente dal XV secolo in poi è andato sempre più divaricandosi dando luogo ad un patrimonio culturale popolaresco - artigiano, e ad un patrimonio popolare folklorico - contadino » (pag. 177), oppure di G. Arpino, che parla di P. Brugel il Vecchio « E' il pittore del mondo contadino scoperto fino al più minuto particolare anatomico e di costume e di atteggiamento. Ma è un mondo contadino senza compiacenze, senza idillio... (i puntini di sospensione sono nel testo) dove la crapula e la paura e la deformazione fisica e morale sono all'ordine del giorno anche se entrano in paesaggi di sogno... » (pag. 165), oppure ancora, per concludere, questo brano di Mila fra i tanti inclusi che parla di Verdi « L'esasperazione dell'individuo, non più capace di inserirsi in un ordine universale, e d'altra parte prigioniero della propria finitezza, anela ad un prolungamento verso l'infinito, e lo può trovare non solo nella comunione amorosa con un'altra creatura, ma immergendosi in quella entità collettiva che è il popolo » (pag. 164).

Se consideriamo l'orario d'insegnamento della Educazione Musicale nella scuola media inferiore, divenuta materia di studio obbligatoria in tutte e tre le classi solo nel corrente anno scolastico, incredibilmente e drammaticamente limitato ad un'ora settimanale per classe per un totale di circa 30 ore annuali, molte proposte di per se validissime, non sono materialmente realizzabili, a meno che non si tenda a settorializzare la materia con il rischio di trascurare argomenti fondamentali per la conoscenza del linguaggio dei suoni.

In sostanza il testo di Liberovici « Musica insieme » ha aspetti indubbiamente validi, come le proposte interdisciplinari e la rigorosa scientificità, ma innestato in una realtà scolastica sclerotica come la nostra e con i limiti indicati, dovrebbe a mio avviso, essere semplificato e reso più scorrevole in alcune sue parti. Per tutte queste considerazioni il libro sembra essere un ottimo strumento di lavoro, più che per gli alunni, soprattutto per gli insegnanti, che in esso possono trovare numerose e valide proposte didattiche e ricchezza di contenuti musicali.

(F. V.)

DISCHI

COMO E IL SUO TERRITORIO
a cura di Roberto Leydi
7. REGIONE LOMBARDIA - Documenti della cultura popolare, ALBATROS VPA 8299 RL, 33 giri 30 cm.

I CANTASTORIE DI PAVIA
a cura di Roberto Leydi e Giorgio Vezzani
8. REGIONE LOMBARDIA - Documenti della cultura popolare, ALBATROS VPA 8341 RL, 33 giri 30 cm.

CANTORI DI PREMANA
a cura di Glauco Sanga e Pietro Sassu
9. REGIONE LOMBARDIA - Documenti della cultura popolare, ALBATROS VPA 8372 RL, 33 giri 30 cm.

CALABRESI A MILANO
a cura di Bruno Pianta
10. REGIONE LOMBARDIA - Documenti della cultura popolare, ALBATROS VPA 8381 RL, 3 giri 30 cm.

Con questi recenti dischi continua la collana prodotta dall'« Autunno Musicale » di Como e realizzata dal Servizio della Sezione Cultura del Mondo Popolare della Regione Lombardia, intesa a documentare il mondo popolare lombardo sia attraverso documenti etnici delle varie province, che attraverso la presentazione dei repertori musicali degli esecutori tradizionali. Nei precedenti dischi sono state presentate le province di Bergamo (n. 1), Brescia (n. 2) e, tra gli esecutori tradizionali, le mondine di Villa Garibaldi (n. 3), la musica del Carnevale di Bagolino (n. 4), i minatori della Valtrompia (n. 5) e Ernesto Sala, « il piffero » di Cegni (n. 6).

In questi nuovi dischi viene presen-

tato il repertorio dell'unico gruppo di cantastorie lombardi ancora oggi attivo e che vive del proprio esclusivo mestiere di artista di piazza: il loro spettacolo ha raggiunto una grande perfezione e forza suggestiva che gli permette di raccogliere in ogni località e in ogni piazza i frutti della propria fatica. C'è da sottolineare come per quasi tutti i componenti del gruppo dei cantastorie pavesi si tratta di una tradizione di famiglia, continuando essi stessi il mestiere dei loro padri. Il disco mette in evidenza questa caratteristica presentando documenti, ad esempio, di Antonio Cavallini e di suo figlio Angelo. Le registrazioni sono state effettuate da Roberto Leydi a Grazzano Visconti, Tromello, Como e Lugano, mentre le note del libretto accluso al disco sono tratte dal Quaderno della Regione Lombardia (n. 5-6) « Trasformazioni socio-economiche e cultura tradizionale in Lombardia » e dalla rivista « Il Cantastorie ».

Il disco su Como e la sua provincia (la Valsassina e Lecco, la Brianza, il triangolo lariano, la sponda occidentale: sono queste le zone dove sono state effettuate le registrazioni) presenta una serie di ottime registrazioni (opera di molti ricercatori, che hanno operato in epoche diverse) che fanno da preludio al disco dei protagonisti di questa provincia, vale a dire dei cantori di Premana, in possesso di una notevole vocalità, la cui tradizione si è mantenuta in questa comunità nonostante la trasformazione della struttura economica del dopoguerra. C'è da dire, infatti, che Premana, un paese della montagna lombarda di circa duemila persone, è il maggiore produttore mondiale di forbici e uno dei maggiori produttori di coltelli, e che negli anni recenti ha avuto un grande sviluppo artigianale. Fa notare, tra l'altro, nella presentazione, Glauco Sanga: « Sembrano anzi rafforzati alcuni comportamenti comunitari tradizionali, che hanno come manifestazione unificante la pratica del canto corale: i « past » (pasti) sugli alpeggi, feste che segnano la fine del periodo estivo nell'alpeggio (un tempo legato all'allevamento e ora trasformatosi in un semplice periodo di ferie), il cui abbandono veniva tradizionalmente accompagnato dal canto del « bando »: i matrimoni in paese, momenti di forte aggregazione comunitaria, dove gli invitati eseguono a notte fonda, sotto le finestre degli sposi, il « matiné » (mattinata); la festa dell'epifania, quando viene eseguito il « Canto della Stella » (« Noi siamo i tre re ») mentre si accompagna il corteo con i tre Re Magi a cavallo, preceduti da una stella illuminata e seguiti dalla maschera della Befana ».

« Calabresi a Milano », con registrazioni di Liliana Ebalginelli e Bruno Pianta (effettuate a Milano nel 1972) affronta un argomento che propone interessanti prospettive, l'approfondimento delle quali potrà fare luce, oltre che su certi atteggiamenti e scelte da parte dell'immigrato nei confronti della cultura e della tradizione del suo nuovo paese, anche sulle modificazioni che questa tradizione può subire.

A Cologno Monzese, un comune della periferia milanese che raccoglie diverse comunità di immigrati, vivono Michele e Salvatore Benincasa, Franco e Giovanni Iurato, Michele Fazio e Vincenzo Rudi, calabresi di Strongoli (Catanzaro) legati da vincoli di parentela, di professione muratori. Questo gruppo che si è trasferito al Nord ormai stabilmente, ha conservato l'abitudine di trovarsi con amici per cantare e ballare, con le musiche del loro paese di origine, ma anche con canzoni imparate in Lombardia. Ricordiamo alcuni titoli del loro repertorio, ben rappresentato su questo disco: alcune tarantelle, « Tu rosa rossa », « Fiorin fiorello », « La pagghiaredda », « E mama e mamma dammi cento lire », « Musolino », « Porta Romana », « Cecilia », « E di quanto tempu », « E la mamma mi chiamava ».

(G. V.)

DALL'ARNO ALL'APPENNINO

Canti toscani del monte e del piano - Coro La Martinella - PLAYPHONE MABL 11002, 33 giri 30 cm.

... E MENTRE SIENA DORME

Vecchie canzoni e serenate - Gruppo Folk Senese - PLAYPHONE MABL 11004, 33 giri 30 cm.

Se andiamo ad analizzare il repertorio che molti gruppi corali vanno eseguendo negli ultimi tempi, c'è da rilevare la presenza sempre più frequente di brani tratti dalla tradizione popolare locale, che si verifica con il progressivo allontanamento dai brani copiati dal repertorio dei cori tipo SAT. E', questo, senz'altro uno dei lati positivi

di dischi come questi nei quali i cori avvertono la necessità di avvicinarsi, di studiare e di proporre al loro pubblico canti più vicini alla realtà nella quale operano. Ciò significa inoltre che è possibile accostarsi alla musica popolare anche con armonizzazioni e non solo sotto l'impulso del folk revival. E' possibile pertanto ascoltare esecuzioni che, se non hanno la pretesa del rigore scientifico, si presentano in modo decoroso, rispettando la tradizione, e possono inoltre contribuire ad aumentare l'interesse per l'autentica musica popolare, non quella sbandierata dalla moda del « folk ».

Il coro « La Martinella » presenta una serie di canti dei quali viene presentato il testo, alcune note e l'indicazione bibliografica delle fonti. Il coro si è formato nel 1970 in seno alle sezioni fiorentine dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano e conta una trentina di elementi diretti da Claudio Malcapi autore delle armonizzazioni dei canti.

Anche se il « Gruppo Folk Senese » è di recente costituzione, molti dei suoi componenti cantano insieme dal 1950, da quando cioè si formò il « Gruppo Madrigalisti dell'Accademia Musicale Chigiana ». Il repertorio qui presentato è stato scelto tra i canti che di solito vengono eseguiti dal gruppo che cura in modo particolare la tradizione senese.

(G. V.)

NOTIZIE

LABORATORIO DELLA CULTURA DEL MONDO POPOLARE

In numerose manifestazioni si è articolata l'XI edizione dell'« Autunno Musicale » di Como (dal 3 settembre al 2 ottobre) con spettacoli e concerti a Cantù, Como, Lecco oltre che nei luoghi storici e nelle comunità della provincia di Como. Ne è risultato che la consueta serie di iniziative proprie della settimana del « Laboratorio della cultura del mondo popolare » si è andata disperdendo lungo l'arco di un mese e in diverse località. Se l'« Autunno Musicale » intende continuare il « Laboratorio » (unica esperienza del genere in Italia, che in passato ha contraddistinto una serie di iniziative che hanno affermato l'importanza e la vitalità della cultura popolare), si rende necessaria una rivalutazione di questa manifestazione, soprattutto a livello nazionale, in quanto nella regione lombarda da alcuni anni si stanno svolgendo iniziative a favore della cultura popolare di grande interesse. Pensiamo tuttavia che la settimana del « Laboratorio » di Como deve avere un'importanza anche nazionale per la sua unicità e validità: è auspicabile quindi che gli organizzatori sappiano trovare (con il conforto del successo che alcune manifestazioni degli anni passati hanno avuto) nuovi impulsi per continuare, cogliendo anche l'occasione per approfondire certi temi già trattati in precedenza. Dovrebbe essere presa in considerazione anche la possibilità di continuare i « week-end » già in passato sperimentati. La settimana del « Laboratorio » deve continuare anche per la chiarezza informativa e scientifica che in passato l'ha contraddistinta e che oggi è quanto mai necessaria.

Il « Laboratorio », giunto nel '77 alla sua sesta edizione consecutiva, si articolava sul tema « Il film etnografico italiano » e si è svolto dal 5 al 10 settembre con proiezioni e dibattiti. Le « informative di ricerca », a cura di E. Neil, I. Sordi, C. Oltolina, L. Cremona e S. Cammelli e A. Ansani, hanno presentato le ultime ricerche sui canti liturgici in Piemonte e in Liguria, una ricerca a Sant'Agata Bolognese, e studi realizzati nel Ciad e a Creta. Si è svolto anche un concerto con il « Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri » (Cuneo) e con il « Gruppo calabresi a Milano ».

L'ALMANACCO POPOLARE
presenta

E CON: MARCO MILANESE clarinetto
MASSIMO PALMIERI batteria

Sempre nell'ambito dell'« Autunno Musicale » si sono svolti alcuni spettacoli di teatro popolare:

— « Il detto del gatto lupesco », spettacolo di giullari, della compagnia « Teatro di Ventura » di Treviglio;
— « Albatri », spettacolo di strada », della compagnia « Teatro Tascabile » di Bergamo;
— « Storia in piazza », girovaghi e società, cantanti ambulanti ieri e oggi, Gruppo dell'« Almanacco Popolare » di Milano.

DAI CAMPI E DALLE OFFICINE
(Mondo popolare in Lombardia ieri e oggi)

E' una mostra itinerante, allestita a cura della Regione Lombardia, inaugurata a Como nel settembre scorso in occasione della settimana dedicata alla cultura del mondo popolare. Si tratta di diverse decine di fotografie montate su pannelli corredati da didascalie, con il compendio sonoro di registrazioni originali. Dopo l'esposizione di Como la mostra si sposterà in altre città della Lombardia e sarà preparato anche un catalogo con tutte le immagini presentate. La mostra itinerante fotografica e sonora è a cura di Lilli Dalle Nogare e Enzo Minervini; progetto grafico: Franco Malaguti; comi-

tato scientifico: Franco Della Peruta, Roberto Leydi, Bruno Pianta, Betty Silvestrini, Roberto Togni; testi e ricerche: Enzo Minervini, Bruno Pianta; colonna sonora: Servizio cultura del mondo popolare; fotografie: Ernesto Fazioli, Eugenio Goglio, Arno Hammaker, Silvestre Loconsolo, Simone Magnolini, Marzia Malli, Enzo Minervini, Lino Montini, Pierluigi Navoni, Alessandro Perelli, Giuseppe Pesina, Glauco Sanga, Ferdinando Scianna, Torquato Zambelli; fondi: Archivio di famiglia Achille Mori (Stagno Lombardo, Cremona), Associazione Amici di Bormio e Alta Valtellina, Civica raccolta Bertarelli (Milano), Foto studio E. Fazioli (Cremona), Fototeca storica nazionale di Ando Gilardi (Milano), Adolfo Ghinzelli (Viadana, Mantova), Oldrati Goglio (Piazza Brembana, Bergamo), Istituto Ernesto De Martino (Milano); elaborazione fotografica: Raimondo Fogliani; realizzazione tecnica: Armando Miradoli.

Ricordiamo qui alcuni brani della presentazione della mostra di Roberto Leydi: « Tutti noi, è forse inutile ricordarlo, non crediamo alla ricerca di folklore come archeologia e riteniamo che sia il presente che illumina il passato e non già, secondo un vecchio e non sradicato luogo comune, il contrario.

Tutto ciò, tuttavia, non significa rinuncia alla partecipazione anche a quanto sta dietro alle immagini dell'oggi.

Rifiutare la nostalgia non significa, infatti, rinunciare alla carica della memoria, alla lettura della fatica di oggi come momento di una lunga e antica fatica, all'osservazione dei volti, delle mani, dei gesti, degli atteggiamenti e dei lavori dei cittadini lombardi degli anni settanta fuori del ricordo vivo e intensamente sentito dei volti, delle mani, dei gesti, degli atteggiamenti e dei lavori dei padri e dei nonni di questi cittadini. E, contestualmente, al disegno culturale (e, quindi, politico) in cui quel passato è vissuto ed è stato vissuto. Di qui, allora, la scelta del titolo — « Dai campi e dalle officine » — a segnare sì il carattere dominante della documentazione (e non già per nostra scelta, ma per coerente rispetto della realtà), centrata sul lavoro, sulla vita dei contadini e degli operai, sulla cultura del proletariato lombardo, ma anche a riportarci, almeno per un momento, emblematicamente, il soffio di un linguaggio un po' retorico ma radicato, consacrato anche nell'innodia socialista, dai versi di Filippo Turati in poi.

Perchè sui campi e nelle officine, sempre nella fatica e nello sfruttamento, spesso anche nel sangue, si è costruita, lungo il percorso della trasformazione capitalistica che investe la Lombardia fin dalla seconda metà del XVIII secolo, la cultura e quindi la dignità storica del nostro proletariato, formato di lombardi ma anche di immigrati, e non dagli anni del secondo dopoguerra soltanto.

I campi della Padania irrigua, della pianura asciutta, della collina e della montagna. Le officine concentrate nei maggiori centri industriali, ma anche sparse in tutto il territorio.

La mostra vuole offrire immagini concrete e attuali di « resistenza » culturale, di impegno di difesa di valori « tradizionali » (nel senso positivo del termine) contro la deculturalizzazione che è lo strumento primario che l'egemonia capitalistica mette in atto per trasformare gli uomini in consumatori (esposti, cioè, ad un controllo continuo e solo apparentemente non-violento e non-repressivo) e, quindi, i cittadini in sudditi, ma vuole anche indicare la possibilità già documentata di riemergenze evidenti di comunicazione e comportamentalità autonome e antagonistiche, in determinati momenti, in precise situazioni di tensione sociale ed emotiva, nel cuore stesso della Lombardia industriale ».

LE TRADIZIONI POPOLARI DALLA MAGIA ALLA LOTTA DI CLASSE

Al Festival Nazionale de « l'Unità » (Modena, 3-18 settembre) si è svolto un ciclo di manifestazioni sul tema « Le tradizioni popolari dalla magia alla lotta di classe » con una numerosa serie di manifestazioni, spettacoli e dibattiti che hanno avuto luogo sia nel parco del Festival che in diversi luoghi della città.

Le varie manifestazioni erano suddivise in diverse sezioni che qui ricordiamo:

1. I RITI, LE CERIMONIE, LE FESTE POPOLARI E I LORO SIGNIFICATI

Mostre:

« I pani e i dolci siciliani del ciclo dell'anno » (a cura di Antonino Uccello).

Sala della cultura, dal 3 al 18 settembre.

Spettacoli:

« Sega-la-vecchia » (rappresentazione popolare).

« Befanata » di Caprese Michelangelo (esperienza di ricerca, di I. Lisi ed E. Gradassi).

Il « maggio » drammatico di Buti (rappresentazione popolare , in una piazzetta della città).

Audiovisivi:

« Perchè la terra viva »; « I frutti della terra »; (un film in due sezioni sui canti, balli, riti e usanze popolari del ciclo dell'anno, di Sergio Boldini e Massimo Mida), Sala della cultura.

« I gigli di Nola » di L. Mazzacane. Sala Cultura.

Dibattiti:

« La ritualità nella cultura contadina ». Introduzione al dibattito, di G. Angioni, L. Mazzacane, M. Squillacciotti, T. Seppilli.

2. RAPPORTI DI PRODUZIONE E CULTURA MATERIALE NEL MONDO POPOLARE

Mostre:

1) Raccolta di oggetti e strumenti, di Villa Sorra; (Mostra permanente, curata dal Comune di Modena).

2) Collegamento, con mezzi dell'Amministrazione Provinciale di Modena al « Museo della civiltà contadina » di S. Marino di Bentivoglio (Bologna).

Spettacoli:

« Affrica », di M. Sambati (Il tempo, la fatica, gli strumenti e gli oggetti del mondo contadino pugliese).

Audiovisivi:

« Le lavorazioni del lino » (documentario del gruppo di studenti-lavoratori di Persico Dosimo).

Dibattiti:

1) « Il bello e l'utile nella cultura materiale tradizionale » (contributi del DAMS di Bologna, e particolarmente di T. Maldonado e O. Calabrese).

2) « Proposte per una nuova museografia del mondo popolare » (Contributi del Museo della civiltà contadina di S. Marino di Bentivoglio e particolarmente di C. Poni, I. Trigari e inoltre di A.M. Cirese in occasione della pubblicazione dell'opera « Oggetti, segni e musei ».

3. LA MUSICA POPOLARE: RICERCA, RECUPERO CRITICO E RIELABORAZIONE

Mostre:

« Contributi per una storia del canto popolare italiano » (mostra storico - didattica della canzone sociale e politica in Italia, a cura dell'Istituto De Martino e del Centro di documentazione e d'intervento sulla musica politica).

Sala della cultura, 3-18 settembre.

Spettacoli:

a) « E ora, il ballo . . . » con Caterina Bueno e il Canzoniere Toscano.

b) Recital di Dodi Moscati.

« A, E, I, O, U, alla scola 'nce vogl'ì più », spettacolo di canti laziali, con Graziella Di Prospero e il suo gruppo.

« Il canto popolare dalla funzione espressiva alla funzione comunicativa » (con Maria Carta e il coro sardo di Peppino Marotto).

Audiviosivi:

« Incontri mediterranei » (videotape del Centro audiovisivi del PCI di Firenze e dei Centres de Fontblanche).

Dibattiti:

« La musica popolare fra recupero

Un momento della recita della compagnia « Frediani » del Maggio di Buti.

della tradizione e nuove tecniche espressive ».

(Contributi di S. Liberovici, di P. Natali e dell'Istituto De Martino).

4. DIALETTI E LINGUA, CULTURE REGIONALI E CULTURA NAZIONALE

Mostre:

« Ricerca delle tradizioni popolari e promozione culturale di base » (a cura del Centro etnografico ferrarese).

Sala della cultura, 3-18 settembre.

Spettacoli:

« Ballata di Carnevale » in vernacolo fiorentino, col Teatro in piazza del « Centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle Tradizioni popolari » di Firenze.

« Proposta per un laboratorio di Teatro ad Argenta di Ferrara », a cura del Comune di Argenta, in collaborazione con l'ATER (Interventi del Collettivo di Parma, della Biblioteca comunale di Argenta e del Centro etnografico ferrarese).

Audiovisivi:

Diversi, particolarmente del Centro etnografico ferrarese.

Dibattiti:

1) « Le tradizioni popolari nel quadro dei beni culturali e della programmazione regionale » Arena 1000 posti, 7-9 ore 18 (Contributi di D. Novelli, G.L. Bravo, A. D'Alfonso, R. Leydi, E. Pilati).

2) « Dialetti e lingua: i nuovi problemi dell'orientamento linguistico nella scuola » (Contributi di T. De Mauro, G. Bini, M. Zanier).

5. CULTURA SUBALTERNA E CULTURA PROGRESSIVA

Spettacoli:

Giovanna Marini e gruppo in: « Correvano coi carri ».

« E' Zezi » di Pomigliano d'Arco.

« Giorni del movimento lavoratore Ternano » col Gruteater.

Audiovisivi:

« Prima rassegna delle forme di comunicazione di lotta » (serie di diapositive sonorizzate sulla inventiva di base delle fabbriche occupate romane, a cura del Gruppo di ricerca della Casa del popolo di Settecamini).

« Apollon, una fabbrica occupata » (documentario-cinegiornale di un gruppo di lavoratori e cineasti romani).

Dibattiti:

« Cultura subalterna e cultura progressiva » (Audizione ragionata di materiali di ricerca, presentati da Sergio Boldini; e dibattito con Franco Coggiola, Luigi Lombardi Satriani, Maria Luisa Meoni, Renato Sitti, Alberto Sobrero).

DIALETTO E LINGUA NELLE FORME POPOLARI DI TEATRO

E' il tema di un convegno svoltosi a Copparo (FE) il 7 e 8 ottobre a cura del Comune di Copparo, Assessorato alla Cultura, Ente Autonomo Culturale, Centro Etnografico Ferrarese, ARCI e con l'adesione dell'insegnamento Organizzazione ed Economia dello spettacolo DAMS. Ne ricordiamo il programma:

Venerdì 7 ottobre

Tullio De Mauro: « Le persistenze dialettali nel processo di formazione linguistica nazionale ».

Remo Melloni: « Tradizione e forme popolari di teatro ».

A. Landuzzi - A. Cavalieri: « Un tempo Goltarasa lei si chiamava », da una esperienza di lavoro sul territorio (filmato).

Rappresentazione de « La Castalda » a cura della Compagnia Straferrara - Discussione del testo.

Sabato 8 ottobre

Giuseppe Liotta: « Lingua e dialetto fra tradizione ed avanguardia ».

Nicola Lisi - Enzo Gradassi: « Forme popolari di teatro nell'aretino ».

P. Natali - R. Sitti: « Primi elementi di analisi sulla struttura teatrale della Vecia nel ferrarese ».

Sergio Altafini: « Indagine sulle forme popolari di teatro nel ferrarese e loro organizzazione ».

Fulvio De Nigris: « Teatro di base e territorio: coordinamento ».

Gabriele Marchesini: « Dialetto e ricerca teatrale ».

Gianni Ricci: « Proposte per un laboratorio di teatro nell'argentano ».

AUDOVISIVI E LABORATORIO

Incontri di lavoro nella sede della mostra.

Incontri con gli insegnanti: Scuola e territorio.

Presentazione nastri televisivi:

S. Maria Codifiume: un anno di lavoro della II B.

Una ricerca sulla resistenza.

Scuola: Due anni di sperimentazione interdisciplinare.

Il lavoro nel territorio ferrarese 1900-1970.

Incontri d'informazione e promozione:

Presentazione e documentazione materiali audiovisivi.

Florestano Vancini: film su aspetti del teatro popolare ferrarese.

Il Gorilla Quadrumano a Stellata.

Masi Torello: una trebbiatura - 1941 (diapositive).

Comacchio: La festa dei quartieri - 1974.

Le braccianti di Lavezzola.

IL GIOCO DEL PERCHE'

Per la stagione 1977-'78 il « Teatro d'Arte e Studio » di Reggio Emilia ripropone « Il gioco del perchè », uno dei più interessanti spettacoli di teatro per ragazzi che sia stato possibile seguire negli anni passati in Emilia - Romagna e che riscosse successo anche in campo nazionale. Per la regìa di Auro Franzoni « Il gioco del perchè », spettacolo di clowns con draghi e cavalieri antichi, tra giochi, scherzi, pellerossa e banditi, è interpretato da Silvia Dabbah, Auro Franzoni, Ivo Guerra, Sabrina Marsili, Luigi Maria Miceli, Boris Stetka. I testi sono di Andrea Monachi, le musiche di Paolo Vaccari, la direzione tecnica di Pietro Montanari e Luigi Morotti, l'organizzazione di Giovanni Beltrami, l'amministrazione di Loredana Beretti.

Con questa medesima struttura il « Teatro d'Arte e Studio » completa il suo programma con l'allestimento del testo di Roberto Roversi « I campi del Friuli, leggendo e rileggendo Pasolini ». « E' in quella terra, a contatto con quegli uomini — si legge nella presentazione dello spettacolo — che Pasolini viene maturando le esperienze più formative sul piano umano e intellettuale. Quegli anni vissuti in un mondo contadino amato e studiato con vero amore, li sentì più tardi mitici, arcaici, religiosi, innocenti; suo modello da seguire da ritrovare e soprattutto da comunicare ad altri perchè nessuno ignori e dimentichi quella freschezza. E' dalla conoscenza di quel mondo che indicherà la civiltà « umile » ed autentica e di cui negli ultimi scritti annuncerà la quasi totale scomparsa con accenti che desteranno scalpore e ribellione ».

LA MARINERIA ROMAGNOLA: L'UOMO, L'AMBIENTE

Un convegno su questo tema si è svolto a Cesenatico (dal 7 al 9 ottobre) organizzato dall'Azienda di Soggiorno e dal Comune di Cesenatico con un vasto programma di lavori. Si è svolta anche una tavola rotonda sul tema « Orientamenti per l'allestimento di un museo della cultura marinara » alla quale hanno partecipato Andrea Emiliani, Lucio Gambi, Augusto Graffagnini, Carlo Poni, Antonio Veggiani, Walter Vichi.

ETNOMUSICOLOGIA AFROASIATICA

A conclusione di un primo ciclo di attività permanenti dell'Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia iniziato in settembre, è in programma dal 5 al 10 dicembre un seminario di « Etnomusicologia afroasiatica » con la partecipazione di Diego Carpitella, Ivan Vandor, Simha Arom, nel quale sarà dato ampio spazio alle audizioni musicali e alle testimonianze visive relative alle espressioni delle culture musicali d'Africa e Asia.

Le lezioni del seminario, curato da Diego Carpitella, saranno illustrate da esempi sonori e visivi: dischi, nastri, film, diapositive, videotapes, esempi al pianoforte. Ricordiamo il tema di qualche lezione: La situazione attuale dell'etnomusicologia, L'etnomusicologia europea tra Asia e Africa: nuovi reperti, Musiche colte e popolari in Asia, Musica strumentale e funzione simbolica degli strumenti nella musica africana.

BRACCIANTI STORIA E CULTURA

E' una mostra fotografica - documentaria allestita a cura dell'Archivio della Cultura di Base a Cerignola (Foggia) dal 3 novembre al 5 dicembre, in occasione del ventennale della morte di Giuseppe Di Vittorio. « Braccianti

storia e cultura » — è scritto nella presentazione — costituisce una prima fase di socializzazione di alcuni materiali di ricerca realizzati dall'Archivio della Cultura di Base nell'ambito della programmazione dell'anno in corso — a partire dal progetto di analisi della festa del 1.o maggio in rapporto alla cultura tradizionale e contemporanea della classe bracciantile — oltre che di ricerche condotte precedentemente da singoli operatori. Più che porsi come risultato e prodotto conclusivo di un'indagine che richiederebbe altrimenti anni di lavoro, la mostra vuole proporsi come contributo e sollecitazione iniziali in funzione di ulteriori apporti e tanto più potrà definirsi come proposta operativa nella misura in cui riuscirà a sollecitare il contributo di organizzazioni e forze culturali di base, un interesse di approfondimento didattico nella scuola, un ulteriore stimolo alla conoscenza e alla diffusione della cultura popolare e proletaria.

Oltre alla Camera del Lavoro di Cerignola — che ha collaborato all'organizzazione di incontri e assemblee con i lavoratori e ha fornito materiali e informazioni — molti contributi sono venuti da singole persone, che hanno offerto documenti e fotografie d'epoca. La mostra — che si inaugura a Cerignola ma sarà portata in seguito attraverso il Sistema Bibliotecario Provinciale — prevede una serie di iniziative collaterali ad integrazione del materiale documentario, a cura dell'Archivio della Cultura di Base (« La festa del 1.o Maggio. Cerignola 1977 », filmato; « Storia di un miracolo », audiovisivo), del Centro Culturale « Di Vittorio » di Melzo (Milano) (« Di Vittorio e il suo tempo », audiovisivo) e dell'Istituto Ernesto De Martino di Milano (« U soul o fatt russ », disco su Di Vittorio in collaborazione con Rinaldi, Sobrero, Vasciaveo) ».

4° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO

Si svolgerà a Montecarlo dall'8 al 12 dicembre il IV Festival Internazionale del Circo. Sotto il tendone del Circo Togni drizzato nello spiazzo di Fontvieille, saranno presenti 40 delle più grandi attrazioni internazionali come, ad esempio, Dolly Jacobs, i « Carrillo Brothers », i « Flying Segregas », « Jim Tinsman & Barry » del « Ringling Bros Barnum & Balley », la cavalleria del Circo Knie (Circo Nazionale Svizzero)

con il maestro-cavallerizzo Fredy Knie con i suoi dodici « lipizzani » (cavalli in libertà in un numero di alta scuola) e con il domatore Louis Knie con un gruppo di tigri e di elefanti. Altri gruppi arriveranno a Fontvieille dalla Bulgaria, dalla Polonia, dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, dall'Inghilterra.

IL CIARLATANO

E' uno spettacolo di Massimo Monaco allestito dal settore Scuola del « Teatro Uomo » di Milano, dove, con il sussidio di una mostra, l'autore illustra la figura del « ciarlatano », un personaggio che fu animatore dello spettacolo di piazza e che interessò sempre la fantasia dei folkloristi romantici. Ricordiamo qualche brano della presentazione dello settacolo di Massimo Monaco: « Un uomo, un tamburo, una gola piena di meraviglie e misteri, un rozzo palco: questi gli ingredienti della rappresentazione.

Come i suoi antichi predecessori, IL CIARLATANO inizia con un grande imbonimento per chiedere l'attenzione del pubblico. « Conquistato » l'uditorio, passa poi ad illustrare la sua merce; una merce molto particolare. Che dire infatti di una crema di penne di pavone, della terribile arma dell'Ammazzasette, di un'essenza sonora composta da « ... raglio d'asino, denti di cane, unghie di gatto e cresta di gallo » o della leggendaria spada Glacidius,

« ... quanto avete visto e ascoltato è solo una piccola parte di quanto potrei proporvi ... ». Non inganni la stranezza di queste « incredibili e preziosissime » merci, esse hanno una propria ragione di essere.

Incredibili e fantasiose mercanzie usciranno dalla gerla e di ognuna IL CIARLATANO, cercando di « piazzarla » narra i benefici e la fantastica storia avvalendosi di continue trasformazioni.

Giganti, animali parlanti, contadini sciocchi e paesani scaltri, briganti, cavalieri e draghi si alternano sul rozzo palco trasportando lo spettatore in epoche e regni lontani.

IL CIARLATANO è quindi soprattutto un fabulatore e lo spettacolo una occasione o pretesto per riportare, a un'attenzione ormai persa, non semplicemente fiabe o favole, ma il patrimonio della cultura orale ».

« O PORTO DI LIVORNO TRADITORE ... »

Lo spettacolo preparato da Giorgio Fontanelli (« una cronaca sceneggiata » di cui abbiamo parlato su « Il Cantastorie » nel n. 20, luglio 1976) su materiale documentario raccolto nel corso di una ricerca in provincia di Livorno, sarà inciso su disco da Gigliola Negri nella serie dei « Dischi dello Zodiaco ». Lo spettacolo di Giorgio Fontanelli, che è stato trasmesso anche dalla radio regionale « Spazio Toscana », presentava canzoni registrate durante una ricerca, iniziata nel 1974, svolta presso la Compagnia Lavoratori Portuali, la Casa di Riposo « G. Pascoli » e il quartiere « Corea » di Livorno.

SETTEMBRE PEDAGOGICO 2

Organizzato dal Comitato promotore di iniziative di aggiornamento educativo, dagli Assessorati per l'istruzione, la cultura, lo sport e la gioventù della Città di Torino, dagli Assessorati per l'istruzione, la cultura, lo sport e il turismo della Provincia di Torino, si è svolto il « Settembre pedagogico 2 » che ha visto la partecipazione di numerose associazioni piemontesi e nazionali e di istituti universitari, tra i quali, ad esempio, il Laboratorio Etnologico per l'Italia nord-occidentale (LEINO) dell'Istituto di Sociologia, il Centro Studi di Sociologia e Antropologia Culturale.

Per l'aggiornamento degli insegnanti si sono svolti corsi settimanali, quindicinali e di maggior durata che riguardavano le scuole dell'infanzia, dell'obbligo, le medie superiori. Tra i diversi argomenti oggetto dei corsi, ne ricordiamo qualcuno di quelli che si proponevano di illustrare aspetti della cultura popolare: Burattinologia e teatro delle ombre; Strumenti per la ricerca etnomusicale; Scuola cultura popolare e territorio; Il clown come possibilità espressiva in una dimensione popolare.